

magazine

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione dell'organismo di volontariato "Gli amici di Luca"

**MAMME:
A CASA CON
ANDREA PER
TORNARE
A NUOVA
VITA**



**Matteo
LEPORE**
SINDACO DI STRADA

Foto Giulia Cevignini

**Conferenza di
CONSENSO**

Il documento conclusivo della giuria



**Casa dei Risvegli
LUCA DE NIGRIS**

Le iniziative e i progetti



C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

GA gli amici di Luca

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Comitato dei garanti
Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale
Cristina Franchini
Elena Merlini
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Roberto Vacchi

Segreteria di redazione
Patrizia Boccuti

Redazione
Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570
E-mail: info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it
www.casadeirisvegli.it

Stampa
Gamberini sas - Castel Maggiore

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a **Gli amici di Luca** presso:
Intesa San Paolo - via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
- versamento su conto corrente postale
n. **26346536**

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'organizzazione di volontariato Gli amici di Luca, indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

www.amicidiluca.it

Pedalarre verso nuovi orizzonti

Matteo Lepore sindaco di strada

La pandemia ha frenato i nostri desideri, ha cambiato il nostro modo di vivere e ci ha costretti ad adattarci a nuove relazioni. Non è stato soltanto il contatto fisico che ne ha risentito molto, ma anche la nostra capacità di programmare, di guardare al futuro con la stessa serenità e la stessa energia pre-Covid. Ciò nonostante il covid è stata anche un'opportunità che ci ha costretto a rimboccare le maniche per continuare i nostri percorsi che vanno avanti con lo stesso impegno e la stessa determinazione di prima.

Una determinazione di cui è protagonista anche la politica, intenta a contrastare le emergenze ma anche a costruire il futuro. Matteo Lepore in campagna elettorale aveva parlato di "sindaco della notte", a voler sottolineare come un ruolo potesse entrare a tutto campo fisicamente nella realtà,

nell'ascolto dei cittadini, anche fuori dal Palazzo. Un sindaco di strada dunque, con lo stesso concetto che aveva incisivamente dichiarato il Cardinale di Bologna Matteo Zuppi, al suo insediamento. Credo che

sia un'idea ed un atteggiamento vincente che si è meglio sviluppato nel corso di questi mesi con il suo nuovo ufficio da "sindaco di quartiere", per esplicitare un nuovo "metodo di governo", un nuovo "cambio di passo". Agire sulla presenza, sul dialogo per portare a casa condivisioni e risposte ai bisogni. Una grande sfida.

Già ad inizio anno questo atteggiamento è stato sottolineato dalla sua partecipazione alla nostra Befana di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris che lo ha visto come conduttore di eccezione sul Trishow.

Sia i bolognesi che i molti turisti presenti si sono piacevolmente sorpresi nell'apprendere che a guidare il mezzo ecologico era proprio il sindaco di Bologna che si è dimostrato ben allenato, guidando anche lui in privato una bicicletta "cargo" con la pedalata assistita.

Per questo abbiamo ricominciato l'anno con una grande spinta, sapendo che oggi più che mai il valore della solidarietà diventa primario. Il simbolo del Sindaco che pedale è stata una bella metafora del ruolo della rappresentanza attiva.



di Fulvio De Nigris

“Una bella metafora del ruolo della rappresentanza attiva”

Sommario



INTERVENTI

- 3** Le cooperative sociali il principale soggetto gestore nei servizi sociosanitari educativi
di Alberto Alberani
- 5** Comunicare il coma una carta degli impegni ancora attuale
di Silvestro Ramunno
- 6** Quando la malattia incontra i media una sfida mortale
di Giampiero Moscato
- 8** Solidarietà, festa, artigianato, turismo ingredienti dell'eccellenza bolognese
di Claudio Pazzaglia

LE ORIGINI

- 9** Gli amici di Luca un lungo cammino insieme
di Maria Vaccari

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 14** I laboratori di gruppo rivolti a persone con esiti di GCA per il re-inserimento sociale, scolastico e lavorativo
di Cristina Di Stefano
- 16** La compagnia Gli amici di Luca unita nell'"Elogio all'amore"
di Deborah Fortini, Martina Pittureri
- 17** Il laboratorio teatrale Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca
di Antonella Vigilante, Alessandra Cortesi
- 18** Progetto il circolo del Sorriso out
di Cristina Franchini, Martina Pittureri
- 19** Il progetto Saperi & Sapori, esperienze nel mondo vegetale
- 20** Yoga a raggi liberi il saluto al sole
di Patrizia Saccà

MAMME

- 22** A casa con Andrea per tornare a nuova vita
di Laura Tarquini

SECONDA CONFERENZA DI CONSENSO

- 25** Il documento della Giuria
- 37** Torna Exposanità dedicata ai temi della sanità e dell'assistenza

IL LEGALE RISPONDE

- 38** Danno cagionato da cosa in custodia quale responsabilità
di Ezio Torrella, Eleonora Conforti

RUBRICHE

- 40** Risvegli di parole a cura di Bruno Brunini
- 42** Scaffale
- 46** Solidarietà
- 51** Mi ricordo di te
- 54** Spazio di Luca
- 56** Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni
- 59** Per sostenerci



La valorizzazione del personale, la leggerezza burocratica e le motivazioni degli operatori

Le cooperative sociali il principale soggetto gestore nei servizi socio sanitari educativi



di
Alberto Alberani
Responsabile Area Welfare
Legacoop Emilia Romagna
Vicepresidente Legacoopsociali

La Cooperazione Sociale in Emilia Romagna fin dalle origini si è proposta per gestire servizi rivolti a persone con disabilità e a persone anziane fornendo innovative risposte e affermando il valore del lavoro sociale organizzato con la forma cooperativa. La flessibilità gestionale, la capacità di reclutamento e valorizzazione del personale, la leggerezza burocratica, le grandi motivazioni degli operatori, sono stati senz'altro elementi importanti che hanno reso oggi le cooperative sociali il principale soggetto gestore nei servizi socio sanitari educativi. Oggi in Emilia Romagna **18.744** persone con disabilità frequentano centri diurni (2.629), laboratori protetti (1.714), servizi residenziali (1.806), 9.938 bambini e adolescenti sono accompagnati da educatori di sostegno per promuovere l'integrazione scolastica e 2.647 persone con disabilità possono contare su interventi di assistenza domiciliare. Sono interventi che non si esauriscono nei servizi perché costante è la collaborazione con le famiglie e con le associazioni per promuovere percorsi per garantire una qualitativa vita indipendente. Ad oggi il settore maggiormente significativo delle cooperative sociali dell'Emilia Romagna è quello dei servizi proposti alle persone anziane (**45.712 persone anziane**) in particolare non autosufficienti, Oggi le

cooperative sociali gestiscono quasi il 70% dei posti accreditati dalla direttiva 514 gestendo oltre 500 servizi frequentati da 22.953 persone nelle residenze, 4.468 persone nei centri diurni e fornendo assistenza domiciliare a 18.291 persone.

Naturalmente tutti questi servizi sono stati duramente colpiti dalla pandemia da Covid19 che ha colto il servizio sanitario nazionale, i cittadini e i servizi impreparati costringendoci tutti a ricercare nuove soluzioni e risposte. Al pari degli ospedali i servizi socio sanitari in particolare le

“ **La lezione del Covid e la speranza che i fondi del Pnrr possano innovare un sistema** ”

residenze sono rimasti sempre aperti grazie al grande impegno e dedizione del personale e delle persone impegnate nelle strutture tecniche organizzative che non si sono risparmiate nonostante le gravi difficoltà. Circolari confuse e contraddittorie, sequestro dei dpi all'aeroporto che comprensibilmente andavano agli ospedali, invio improprio di malati di covid dimessi frettolosamente dagli ospedali hanno alimentato difficoltà poi purtroppo strumentalizzate con una comunicazione denigratoria e spesso falsa volta a mettere in discussione l'importanza delle residenze.

Nonostante queste vergognose campagne denigratorie incapaci di proporre soluzioni adeguate e sostenibili le residenze si sono attrezzate in particolare inventando soluzioni organizzative (le stanze degli abbracci) e tecnologiche (tablet e cellulari) per favorire la comunicazione degli ospiti con i familiari.

I servizi gestiti dalle cooperative sociali hanno tenuto evidenziando l'importanza fondamentale delle residenze che per molte persone sono la risposta adeguata per rispondere a bisogni sanitari che accompagnano l'invio delle persone che arrivano dopo importanti ospedalizzazioni e in particolare quando la risposta domiciliare non risponde più ai bisogni sanitari.

La speranza è che i fondi a disposizione del Pnrr e le riforme ad esso legate possano innovare un sistema che deve trarre insegnamenti dalla "lezione" che ci ha dato il covid e che richiede una laica riflessione e conseguenti aggiustamenti a partire dalla risoluzione della grave carenza di personale che colpevolmente non viene affrontata da una politica vittima di troppe lobby.

Purtroppo le direttive nazionali, in particolare le direttive 5 e 6, non hanno valorizzato adeguatamente gli Enti del Terzo Settore ma confidiamo almeno in una politica regionale che è sempre stata attenta a queste tematiche e siamo certi che attraverso una vera co-programmazione saremo capaci di co-progettare risposte innovative per rispondere ai bisogni sociali e socio sanitari.



COMUNICARE IL COMA

Carta degli impegni

“Comunicare il coma” è una proposta d'intenti che riprende e contestualizza principi già presenti nell'ordinamento giornalistico, per informare e indicare in positivo il modo più corretto per trattare il tema del coma.

Un gruppo di familiari che vivono direttamente il problema sono tra i consulenti e i sostenitori di questo documento. Essi da tempo esprimono il desiderio di condividere i loro problemi, discuterne sui media ed in pubblici convegni, fare in modo che i loro figli e parenti “non facciano più paura”. Che vengano visti nelle loro mancanze e con i loro problemi, nel desiderio legittimo di un'affermazione intellettuale, affettiva (nella sfera sentimentale ed anche sessuale) con loro simili, abili e con disabilità. Solo una trattazione non pietistica e marginalizzata può permettere ad una minoranza di essere prima vista, poi raccontata, infine integrata con i suoi giusti valori nel contesto sociale.

La Carta è stata discussa e valutata dal Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti che ha apprezzato lo sforzo degli autori, condividendone gli obiettivi. La sua diffusione tra gli operatori della comunicazione sarà sicuramente di valido aiuto ai colleghi per un'informazione sempre più corretta e rispettosa.

Ecco di seguito i passaggi più importanti.

TUTELA DELL'INTERESSATO, DELLA FAMIGLIA, DEL CONTESTO

Tutela rafforzata della dignità della persona e del suo decoro

La dignità e il decoro dei soggetti in stato di coma sono tutelati proporzionalmente alla specifica condizione in cui la persona si trova. In particolare i giornalisti ed in generale gli operatori dell'informazione trattano e diffondono le notizie in materia con la cautela necessaria anche in considerazione della impossibilità del soggetto di esercitare il proprio diritto di replica, e facendosi carico consapevolmente e pienamente delle responsabilità che si assumono nei confronti dei pazienti e dei loro familiari.

Tutela della riservatezza del soggetto

La tutela della riservatezza delle persone in stato di coma viene assicurata attraverso un'informazione ispirata al principio dell'essenzialità e dell'oggettivo interesse pubblico delle notizie che vengono diffuse, in osservanza dei principi enunciati dal Codice della privacy (D.lgs.196/2003). In particolare, le informazioni relative alla salute e alla situazione clinica delle persone in coma, in ragione della loro natura di dati sensibili, possono essere trattate dai giornalisti soltanto con il permesso dei familiari o di chi ne tutela la volontà.

Informazione corretta e completa sullo stato di salute, sul paziente, sul contesto familiare e di cura

Il diritto all'identità personale delle persone in stato di coma è garantito con la rappresentazione corretta, equilibrata e completa del caso, nonché attraverso una narrazione della storia personale del soggetto, del suo contesto familiare, delle sue condizioni di salute, del percorso di cura e di riabilitazione che sia fedele ed esaustiva e che, allo stesso tempo, rispetti i limiti imposti dalla tutela della riservatezza del soggetto ai sensi del precedente articolo.

Non discriminazione in base alle condizioni di salute, fisiche o mentali

In nessun caso lo stato di salute fisica o mentale, e le condizioni di difficoltà, di impedimento e di sofferenza del soggetto possono costituire il presupposto o la giustificazione di una discriminazione da parte dei giornalisti ed in generale degli operatori dell'informazione.

Equiparazione della tutela dei luoghi di cura o riabilitazione alla tutela del domicilio e dei luoghi di privata dimora

Ai luoghi di cura e riabilitazione è assicurata la medesima tutela riconosciuta dall'ordinamento al domicilio e ai luoghi di privata dimora. È fatto in ogni caso divieto di utilizzare tecniche invasive o scorrette per ottenere informazioni o immagini relative ai suddetti luoghi.

Tutela del diritto all'immagine

La pubblicazione e la diffusione di foto e immagini delle persone in stato di coma può avvenire soltanto con il permesso dei familiari o di chi tutela la volontà di tali persone. In ogni caso le immagini devono offrire al pubblico una rappresentazione fedele e rispettosa del soggetto, presentandolo nella sua dimensione reale.

NORME SULLA REDAZIONE E LA DIFFUSIONE DI NOTIZIE SUL COMA

Informazione non sensazionalistica o emotiva

L'informazione sul coma e sulle condizioni di sofferenza non deve assumere toni sensazionalistici o gratuitamente emotivi. Ciò implica il divieto di redigere notizie in materia tali da suscitare nel pubblico speranze e timori altrettanto infondati.

Tale divieto si applica in particolare ai titoli, agli occhiali e ai sommari.

Correttezza delle informazioni

Il dovere di correttezza nelle informazioni sullo stato di coma e di sofferenza implica l'obbligo di usare un linguaggio equilibrato, e di redigere le notizie secondo i principi di obiettività e completezza.

Quest'obbligo si estende anche all'informazione di carattere prettamente medico sanitario, la quale deve risultare, allo stesso tempo, completa e comprensibile anche per un pubblico non esperto. In questi casi, la tecnicità dei temi trattati non può in alcun modo rappresentare una giustificazione per una comunicazione non corretta o approssimativa. In relazione a quest'obbligo, il giornalista che intenda affrontare il tema del dolore o del coma deve documentarsi sugli aspetti anche tecnici che intende affrontare.

A tal fine, il giornalista è tenuto ad effettuare, anche in situazioni di urgenza, una verifica sulla correttezza delle proprie fonti, eventualmente attraverso l'utilizzo di banche dati informatizzate.

Sensibilizzazione al tema

Il giornalista, nella narrazione dei fatti relativi alla condizione del coma, deve assumere un approccio che non tratti ogni caso come episodio isolato, ma che al contrario promuova un'informazione ampia in materia, favorendo anche la diffusione della conoscenza delle “buone pratiche” sanitarie, dei servizi terapeutici e riabilitativi, di aiuto personale e familiare, nonché degli interventi economici integrativi ed altre agevolazioni.

Da parte loro, le associazioni professionali coinvolte sollecitano lo sviluppo e la formazione di una cultura specifica in materia.

Distinzione tra pubblicità e informazione

Il giornalista, nella redazione degli articoli in materia, ha il dovere di distinguere, attraverso chiare indicazioni, l'informazione dalla pubblicità sanitaria o farmaceutica.

*Partendo da questi presupposti, l'associazione **Gli Amici di Luca, i docenti del Dipartimento di Discipline della Comunicazione e il Corso di Laurea Specialistica in Comunicazione Pubblica dell'Università di Bologna, il Comitato formato da rappresentanti delle Istituzioni che hanno promosso questo documento s'impegnano ad attivare un Osservatorio, a verifica annuale, per il monitoraggio delle indicazioni riportate in questo documento.***

I direttori responsabili e editoriali di quotidiani, agenzie di stampa, periodici, notiziari televisivi e radiofonici s'impegnano, aderendo espressamente a questo documento, a diffonderlo tra i loro redattori e ad applicarlo negli organi d'informazione di cui sono responsabili.

Il comitato promotore: Fulvio De Nigris, Daniele Donati, Roberto Grandi, Elisa Grazia, Pina Lalli, Giuditta Lughì, Roberto Piperno, Mauro Sarti Bologna, 8 ottobre 2005



Nel 2005 fu redatta da familiari, istituzioni e Ordine dei Giornalisti

Comunicare il coma una carta degli impegni ancora attuale



di
Silvestro Ramunno
Presidente Ordine dei Giornalisti
dell'Emilia Romagna

L'accuratezza, la continenza e, perché no, anche l'empatia sono strumenti di lavoro del giornalista. Ci sono situazioni in cui bisogna usarli con ancora maggiore precisione perché davanti, metaforicamente, abbiamo persone in situazioni particolari: in coma, ad esempio. Non vuol dire censura. È esattamente il contrario! Bisogna parlarne di più, ma meglio. Lo spunto è "Comunicare il coma". Si tratta di "una proposta d'intenti che riprende e contestualizza principi già presenti nell'ordinamento giornalistico, per informare e indicare in positivo il modo più corretto per trattare il tema del coma". Un documento voluto da un gruppo di familiari che hanno vissuto il problema e valutato dal Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna. È stato redatto e discusso quasi 17 anni fa ma conserva una potente carica di attualità.

Due brevi estratti da *Comunicare il coma* aiutano a inquadrare lo scenario: *La dignità e il decoro dei soggetti in stato di coma sono tutelati proporzionatamente alla specifica condizione in cui la persona si trova. In particolare i giornalisti ed in generale gli operatori*

dell'informazione trattano e diffondono le notizie in materia con la cautela necessaria anche in considerazione della impossibilità del soggetto di esercitare il proprio diritto di replica - - L'informazione sul coma e sulle condizioni di sofferenza non deve assumere toni sensazionalistici o gratuitamente emotivi. Ciò implica il divieto di redigere notizie in materia tali da suscitare nel pubblico speranze e timori altrettanto infondati. Tale divieto si applica in particolare ai titoli, agli occhielli e ai sommari.

Ma il punto che più mi ha colpito sta nelle premesse: "(le famiglie, ndr.) *da tempo esprimono il desiderio di condividere i loro problemi, discuterne sui media ed in pubblici convegni, fare in modo che i loro figli e parenti "non facciano più paura". Che vengano visti nelle loro mancanze e con i loro problemi, nel desiderio legittimo di un'affermazione intellettuale, affettiva (nella sfera sentimentale ed anche sessuale) con loro simili, abili e con disabilità. Solo una trattazione non pietistica e marginalizzata può permettere ad una minoranza di essere prima vista, poi raccontata, infine integrata...*".

Una delle grandi sfide del giornalismo è quella dell'empatia, che vuol dire anche avere la capacità di assumere il punto di vista dell'altro, cioè raccontare il coma con il punto di vista di un genitore oppure, per dirla più brutalmente,

come se raccontassimo di nostro figlio in quella condizione. Questa è una delle sfide che quella Carta di impegni pone al giornalismo, per questo è attuale e va rilanciata, principalmente attraverso la formazione professionale. Comunicando meglio il coma impareremo a fare un giornalismo migliore.

C'è poi un contesto più ampio in cui tutto questo va collocato, quello che mi piace definire il giornalismo delle complessità. Sempre più spesso ci troveremo a confrontarci con grandi temi (pandemia, cambiamento climatico, transizione, malattia, ricerca...) che hanno portate temporali e di contenuti che mal si conciliano con le esigenze della cronaca spicciola. Per uscire dalla logica della polarizzazione (caldo africano-freddo polare o lockdown-liberi tutti) dovremo sempre più attrezzarci professionalmente e culturalmente a convivere con la complessità, essere capaci di semplificare ma non di banalizzare, avere sempre contezza che quello che scriviamo impatta su chi legge, guarda o ascolta. Coniugare libertà d'espressione e responsabilità: il giornalismo serve al pubblico e alla qualità della democrazia, non è autoreferenzialità. Comuniciamo il coma. Facciamolo meglio, per fare meglio il nostro lavoro.

Tra l'autodeterminazione e la parità di diritti nella vita e nella fine

Quando la malattia incontra i media una sfida "mortale"



di
Giampiero Moscato
Direttore delle testate
e dei laboratori del Master
in Giornalismo di Bologna

Da quando ho fatto parte della Giuria della seconda *Conferenza di consenso delle associazioni* mi capita sempre più spesso di dovermi occupare del tema in qualità di formatore di aspiranti cronisti. Sarà un caso ma lo vivo come stimolo ad accettare la proposta di Fulvio De Nigris, che mi ha chiesto di sintetizzare un aiuto a "comunicare il coma" e gli stati assimilabili (nel rispetto della Carta degli impegni) da parte di chi lavora quale operatore sanitario e sociale o come giornalista. Mi sono occupato di molti casi del genere. L'ultimo (sarà un altro caso) è molto distante dallo spirito della Carta: sto lavorando alle conseguenze giuridiche, etiche e sociali della proposta di Referendum per depenalizzare parzialmente l'art.579 c.p. (l'omicidio del consenziente) e dunque rendere legale l'eutanasia di chi non sopporti più la propria condizione e chieda di essere aiutato a morire da un medico, nel caso in cui non sia sufficiente in-

terrompere la cura (cosa giustamente entrata nell'ordinamento) e non riesca da solo a iniettarsi la sostanza letale. Per il comitato promotore la norma eliminerebbe una disparità di diritti tra gli inabili assoluti e chi può fare l'ultimo gesto, come "dj Fabo" il quale poté mordere il pulsante che attivò la flebo mortale nella clinica svizzera in cui fu accompagnato a morire.

“ Parlo di eutanasia in una pagina in cui si discute invece di dignità della vita proprio perché quello che ho vissuto (da cronista ma anche da parente o amico di persone che hanno sofferto il dramma del coma et similia) mi ha fatto capire qualcosa dell'amore che familiari e associazioni porgono verso chi sta male fino a "sparire" cerebralmente. Una convinzione che si è rafforzata molto nel confronto con chi ha fatto parte della giuria della "Conferenza di consenso" da posizioni molto più autorevoli e coinvolte di me, semplice cronista

Io sono molto laico. Credo che ognuno abbia il diritto di disporre dei trattamenti a cui voglia o meno essere sottoposto, se il destino gli impedirà di muoversi o, peggio, di esprimersi. Da laico capisco la que-

stione "parità di diritti" che vicende come quelle di Fabo, Welby, Englaro hanno portato nel costume, consentendo di chiedere, per sé o per conto di chi non può parlare, l'interruzione delle cure. Ora che i referendari vogliono dare aiuto a chi vorrebbe morire ma non può spingere quel bottone però vacillo: farei quel gesto al posto altrui, se fossi medico? Sono sicuro che non cambierei idea e implorerei di continuare a curarmi se fossi cosciente, invece di versare in stato vegetativo? Dico due volte no. Ho visto attaccarsi alla vita persone che, in piena salute, erano certe che avrebbero chiesto di staccare la spina. E perché non potrei chiedere ad altri di aggiungere un veleno se interrompere nutrizioni e ventilazioni forzate non avesse effetti rapidi. Poi però capisco Fabo. Dilemma atroce. Parlo di eutanasia in una pagina in cui si discute invece di dignità della vita proprio perché quello che ho vissuto (da cronista ma anche da parente o amico di persone che hanno sofferto il dramma del coma *et similia*) mi ha fatto capire qualcosa dell'amore che familiari e associazioni porgono verso chi sta male fino a "sparire" cerebralmente. Una convinzione che si è rafforzata molto nel confronto con chi ha fatto parte della giuria

da posizioni molto più autorevoli e coinvolte di me, semplice cronista. In questa veste posso constatare come le indicazioni della Carta parlino del coma ma indichino comportamenti che dovrebbero essere propri di ogni mezzo di informazione qualunque sia il tema che stanno trattando.

Il problema cruciale del giornalismo (al netto che si sappia o meno farlo bene) sta purtroppo in una caratteristica del recettore delle notizie: la vicinanza psicologica alla notizia è un elemento del lettore più che del cronista, che deve solo provare empaticamente a capire cosa possa provare. Il dolore è un fatto vicino al recettore. E più il dolore è vicino, più quella notizia sarà per lui importante. Dunque il suicidio assistito del dj Fabo è una notizia per tutti ma per qualcuno (voi, per dire) è enorme. Ed è positiva per chi crede nel diritto all'autodeterminazione anche estrema; negativa per chi crede nella sacralità della vita e non può immaginare una legalizzazione dei suicidi/omicidi di Stato. In mezzo ci stanno mille e mille sfumature di giudizio. Il rischio in queste vicende è trasforma-

re in "pornografia del dolore" un elemento oggettivo della notizia, quale la presenza di elementi che vanno a toccare le corde emotive: il coinvolgimento di bambini o di persone fragili, i rapporti familiari e affettivi, la sofferenza. Chi indugi o speculi su questi aspetti è come quello che spia dal buco della serratura. Ma quasi altrettanto grave è cadere nella retorica e nel pietismo.

“ Finché il cuore batte ogni individuo è persona e ha gli stessi diritti (la famosa parità, no?) di chi è più fortunato, paziente o meno che sia ”

Finché il cuore batte ogni individuo è persona e ha gli stessi diritti (la famosa parità, no?) di chi è più fortunato, paziente o meno che sia. Oggi il “data journalism” è più facile per

l'accessibilità alle statistiche e ai numeri delle banche dati. Quando si parla con i *media*, utilizzare numeri completi, che spieghino quanta gente è costretta al coma e quanta, tra familiari e sanitari, opera alla loro cura (o quante risorse vengano date dallo Stato e quante invece dalle famiglie) può dare dignità non pietistica ma sociale e umana a quelle notizie. Le quali possono aiutare chi poi ne scrive a capire il valore del vostro impegno e come trattare quelle storie così poco maneggiabili. Bisogna avere pagine sulle piattaforme *social*, saper coinvolgere nomi molto noti nelle iniziative, creare eventi particolarmente curiosi. Mi rendo conto, mentre scrivo, che sono tutte cose che hanno permesso all'associazione “Gli amici di Luca”, che è quella che conosco meglio, di crescere fino a diventare un simbolo del settore e alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di essere un esempio. Sono azioni che hanno dato il modo a giornalisti come me di capire cosa ci sia dietro alle tematiche della vita che soffre. Siete voi che sapete insegnare a gente come me come si fa.

IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte, mi ero recato in una delle due discoteche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era giudicato impossibile. E iniziò la lunga rincorsa verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di Luca
per la “CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS”.

Cna Bologna continua a sostenere Gli amici di Luca

Solidarietà, festa, artigianato, turismo ingredienti dell'eccellenza bolognese



di
Claudio Pazzaglia
Direttore Cna Bologna

Anche quest'anno Cna Bologna ha aderito alle iniziative di solidarietà promosse dall'associazione "Gli amici di Luca" a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris in occasione della Festa dell'Epifania. La manifestazione che è entrata nel cuore di Bologna rendendo viva una tradizione oramai consolidata.

Cna con questa iniziativa continua a sostenere il progetto dell'associazione "Gli amici di Luca", che è allo stesso tempo un messaggio di speranza e una concreta struttura a sostegno delle persone con esiti di coma e dei loro familiari. Cna associa circa 11.500 imprenditori, 10.000 pensionati e altri 13.000 cittadini. Se consideriamo i dipendenti delle aziende, di Cna e tutti i familiari, Cna Bologna è una comunità di quasi 90.000 persone. Proprio in ragione di questi numeri e per spirito di comunità, Cna tutela gli interessi dei propri associati, ma si preoccupa di dare sostegno alle iniziative che portano benessere e qualità a tutta la comunità bolognese. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è uno

di questi esempi concreti, Cna da quasi 20 anni ha scelto di sostenerla ogni 6 gennaio. La festa della Befana poi è un'occasione che Cna non poteva farsi sfuggire. La Befana degli artigiani è stata una tradizione tramandata nei decenni scorsi, in cui gli imprenditori e le loro famiglie potevano donare giocattoli e sorprese ai loro bambini. La Befana de "Gli amici di Luca" continua dunque questa tradizione che fortunatamente prosegue anno dopo anno.

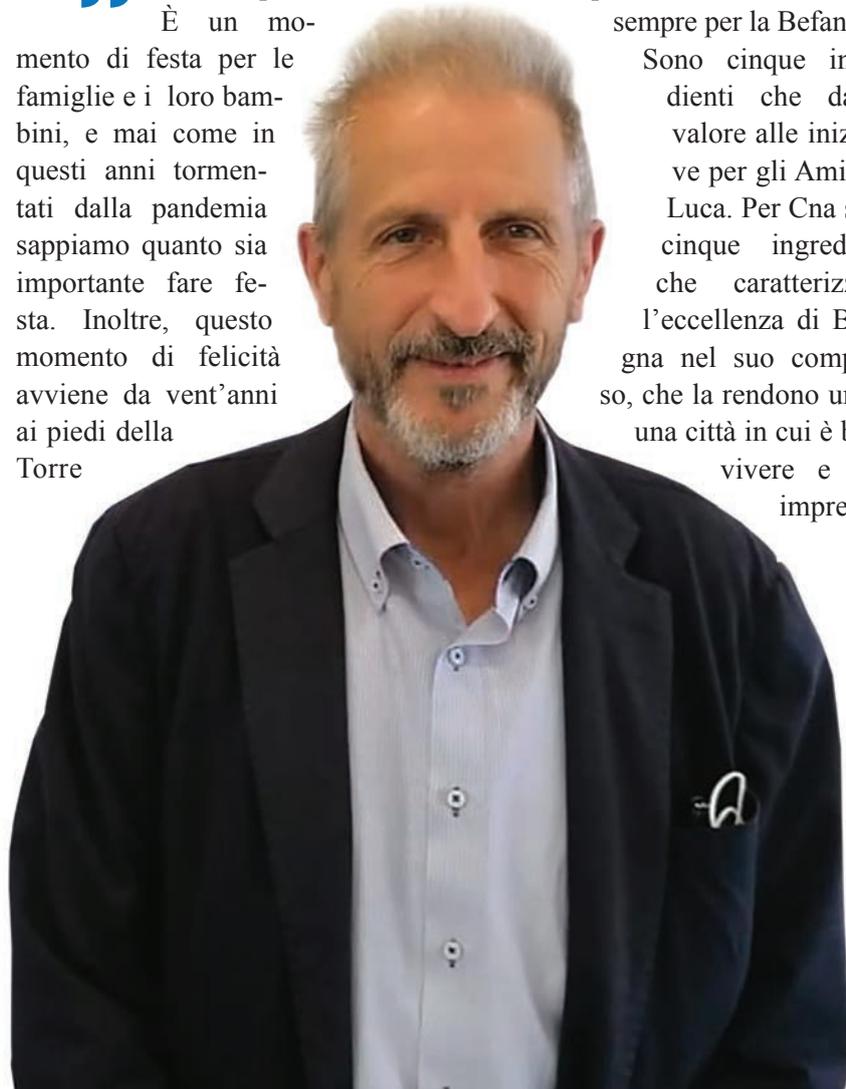
È un momento di festa per le famiglie e i loro bambini, e mai come in questi anni tormentati dalla pandemia sappiamo quanto sia importante fare festa. Inoltre, questo momento di felicità avviene da vent'anni ai piedi della Torre

Asinelli, dove si trovano le vetrine di ArtigianArte, con i manufatti dell'artigianato artistico di eccellenza, un biglietto da visita di qualità per i turisti che arrivano a Bologna e naturalmente cercano la Torre Asinelli, simbolo della città. Qui i turisti incontrano gli artigiani e Cna.

Solidarietà, festa, artigianato e turismo sono gli ingredienti che caratterizzano la partecipazione di Cna alle iniziative della Befana de "Gli amici di Luca". Aggiungiamo anche la cultura e lo spettacolo, grazie al Teatro Duse che ha ospitato lo spettacolo del Fantateatro sempre per la Befana.

Sono cinque ingredienti che danno valore alle iniziative per gli Amici di Luca. Per Cna sono cinque ingredienti che caratterizzano l'eccellenza di Bologna nel suo complesso, che la rendono unica, una città in cui è bello vivere e fare impresa.

“ **La befana degli artigiani vive con gli amici di Luca** ”



La nostra storia dal 1998 al 2001

Gli amici di Luca, un lungo cammino insieme



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
Gli amici di Luca odv

Questo nuovo anno 2022 appena iniziato porterà l'associazione Gli amici di Luca a concludere il 25° anno di attività. Una tappa im-

portante per chi, come me e Fulvio, ha vissuto questa esperienza tutta in prima linea e può quindi testimoniare che è stato un percorso lungo, entusiasmante, impegnativo, ma soprattutto condiviso con tanti amici che in modi diversi hanno affiancato e sostenuto il progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ho chiesto l'aiuto anche al nostro fotografo

'storico' Valter Finestrelli che da 22 anni cura i servizi fotografici delle iniziative più importanti promosse dall'associazione e, grazie anche alle raccolte delle sue foto catalogate con cura anno per anno, proviamo a ricostruire alcuni dei momenti che hanno animato all'inizio il cammino dell'associazione insieme con chi ha sostenuto e affiancato il suo operato.



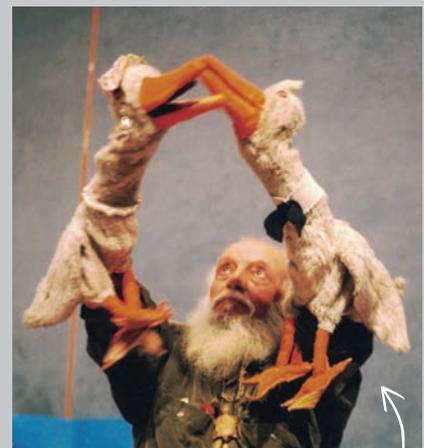
1998

Luca purtroppo ci lascia l'8 gennaio: orfani di lui, ma ricchi di un'esperienza veramente eccezionale, vissuta con l'accompagnamento e il sostegno di tanti amici che avevano costituito il Comitato Gli amici di Luca, Fulvio e io decidiamo di non fermarci e di proseguire il cammino verso una nuova meta, un sogno: la Casa dei Risvegli dedicata a Luca. Le immagini che seguono e i relativi commenti ci illustrano alcuni delle prime iniziative che furono organizzate per promuovere il progetto.



AGOSTO

Fulvio De Nigris e Maria Vaccari hanno in mano il primo numero del magazine Gli amici di Luca, una pubblicazione di quattro facciate che ha aperto la strada al Magazine attuale. Sono a Cervia nell'agosto del '98 in occasione del convegno "La bella addormentata", il primo di una lunga serie, organizzato con gli amici del Festival Teatro di Figura, dove si confrontano professionalità mediche specializzate in neuroriabilitazione e operatori teatrali, per aprire un ragionamento sull'uso delle attività espressive del teatro nel recupero dopo il coma.



Tra i tanti rappresentanti dell'arte del teatro di figura, al convegno partecipa il grande amico burattinaio Otello Sarzi che vediamo in una delle sue tante performance. Quest'anno si celebra il centenario della sua nascita con tante iniziative promosse dalla Fondazione Famiglia Sarzi.

1998



SETTEMBRE

Alla Casa dei Pensieri all'interno della Festa dell'Unità, viene presentato il libro "L'operazione è perfettamente riuscita" scritto da Fulvio De Nigris, Maria e Monica Vaccari, in cui si racconta tutta l'esperienza accanto a Luca dal momento in cui va in coma a quando muore, gli 11 mesi che hanno segnato la nascita del progetto della Casa dei Risvegli.



DICEMBRE

All'Auditorium di Italia7 Gold si tiene la premiazione del Concorso per le scuole elementari "Sulle tracce della Befana" all'interno della prima edizione dell'iniziativa "Befane di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris": a presentare la giornalista Rai Paola Rubbi, con la partecipazione di alcuni ospiti del mondo teatrale come Alessandro Haber e il duo Malandrino e Veronica.

1999

In gennaio il comitato 'Gli amici di Luca' diventa associazione onlus.



MARZO

A Crevalcore con il nostro sostenitore, l'editore Alberto Perdisa, viene presentato il libro "L'operazione è perfettamente riuscita" con la partecipazione dell'attore Tanino De Rosa che ne legge alcuni brani.



GIUGNO

Fabrizio Frizzi, grande amico di Luca, presenta uno spettacolo allestito dagli alunni della scuola primaria XXI Aprile a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: qui lo vediamo mentre passa col cestino tra il pubblico a raccogliere con spirito di grande generosità i contributi per il nostro progetto.

1999



SETTEMBRE

Viene allestito all'interno della Festa dell'Unità uno stand con la scritta "Per uscire dal coma e rientrare nella vita" in cui è presentata l'attività dell'associazione e il progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Nella prima foto con Fulvio e Maria appare Walter Vitali, allora sindaco di Bologna e l'amica giornalista Marisa Ostolani. Nella seconda foto alcuni giovani volontari, tra i primi formati dall'associazione davanti allo stand.



OTTOBRE

Il 7 ottobre, in occasione della seconda 'Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma', al Teatro Arena del Sole, viene allestito uno spettacolo teatrale a favore dell'associazione e, prima della messa in scena, Gianni Morandi consegna un assegno per il contributo raccolto in occasione del Torneo Calcistico della Nazionale Cantanti che si era tenuto in agosto. Sullo sfondo l'amico Giorgio Archetti promotore di quella iniziativa



DICEMBRE

Si tiene la seconda edizione del concorso "Premio Luca De Nigris" in collaborazione con la Cineteca di Bologna: nella foto Maria Vaccari con la targa da consegnare al giovane regista vincitore e Stefano Scagliola, professore di greco e latino di Luca al Liceo Minghetti, ma anche grande appassionato di cinema, interesse che condivideva con Luca.

2000



MAGGIO

L'associazione è alla fiera Exposanità con uno stand in cui si presenta il Modulo abitativo della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, così come è stato progettato negli studi portati avanti nei mesi precedenti: non è una stanza, ma un miniappartamento di 40 mq. dove l'ospite può vivere con un familiare presente sia di giorno che di notte. Ad accompagnare i visitatori, c'è per la prima volta Elena Bogliardi, neo-volontaria, che poi diventerà nei successivi 15 anni una colonna portante dell'attività de "Gli amici di Luca." Ancora ora, dopo 5 anni dalla sua scomparsa, sentiamo fortissima la sua mancanza.

2000



AGOSTO

Dopo ferragosto all'interno dell'iniziativa "E...state in campo con noi" promossa a Monghidoro, si gioca la partita di calcio tra la Nazionale Cantanti e i Piloti (tra cui Schumacher) con incasso destinato al nostro progetto: nella prima foto un gruppo di volontari dell'associazione sono ritratti con lo striscione dipinto a mano da alcuni di loro con il nostro motto "Vale la pena" e il simbolo del sole nascente, logo della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Nella seconda foto in alto Gianni Morandi firma autografi ad alcuni nostri amici. A destra Gianni Morandi tra Fulvio De Nigris e Maria Vaccari.



Fam. Manfred Ketterer
Eschachstr. 12
78078 Niedereschach
Germany

Gli amici di Luca
Via Milazzo 8

40121 Bologna
Italy

2000-08-19

Answer of the message

Dear Sirs

Last week we found a message form a balloon form „Awakenings Day for Coma Research“.

We live in the south black forest. Rough 80 km southern Stuttgart.

We send the message witch we fond with this letter bag.

Yours faithfully

M. Ketterer

Verso la fine di agosto, arriva in associazione una lettera dalla Germania: è in inglese e chi la scrive è il signor Manfred Ketterer, proviene da una località vicino alla Foresta Nera. Questo signore ci dice di aver trovato, attaccato a un palloncino caduto vicino a casa sua, un messaggio che annuncia la realizzazione di una House of Awakenings (Casa dei Risvegli) a Bologna: con questa lettera ci risponde inviandoci anche l'originale del messaggio da lui trovato. Incredibile per noi!! Avevamo mandato in cielo alcuni palloncini dalla Fiera Campionaria di Bologna in giugno con attaccati i messaggi in italiano e, speranzosi di andare lontano, anche in inglese... Da allora ci siamo dati questa meta: volare alto e lontano come il nostro palloncino coraggioso che è arrivato oltre le Alpi fino in Germania!

2000



OTTOBRE

Viene organizzata la terza edizione della Giornata dei Risvegli che ha come testimonial l'artista Alessandro Bergonzoni, accanto all'associazione con la sua immagine e il suo originale slogan, a cui ne seguiranno tanti altri che connoteranno il percorso delle future Giornate dei Risvegli. Alla conferenza stampa di presentazione della terza Giornata dei Risvegli ci sono presenze importanti del mondo istituzionale e culturale bolognese e anche l'allora Ministro della sanità Livia Turco.



Il 7 ottobre, in occasione della Giornata dei Risvegli, in Piazza Maggiore viene realizzato un grande allestimento di attività sportive per l'iniziativa "Stadium Sport in Tour" organizzata dal Centro Sportivo Italiano, società sportiva che ha continuato sempre a collaborare con Gli amici di Luca nelle successive edizioni della Giornata dei Risvegli.

2001

FEBBRAIO

All'inizio di febbraio viene inaugurata la sede dell'associazione in via Saffi 10: tanti amici sono presenti, tra cui l'affezionatissimo Fabrizio Frizzi. Inizia così il nuovo tratto del percorso de "Gli amici di Luca", che presso la sede allestiscono anche il Servizio COMAiuto con il Numero verde che accoglie richieste di aiuto da tutto il territorio nazionale. Tanto entusiasmo e tanto impegno per portare avanti il progetto che ci sta a cuore: realizzare la Casa di Risvegli dedicata a Luca.



(CONTINUA...)

Al termine dei percorsi ospedalieri e territoriali

I laboratori di gruppo rivolti a persone con esiti di GCA per il re-inserimento sociale, scolastico e lavorativo



di
Cristina Di Stefano
Neuropsicologa clinica
Cooperativa Sociale perLuca

Partecipare. Cooperare. Interagire. Progettare. Condividere. Strategie.

Queste sono le parole che più spesso sono state utilizzate dalle persone che prendono parte al progetto Girasole alla richiesta di descrivere cosa è stato per loro il percorso di gruppo.

I laboratori del progetto Girasole nascono nel 2013 con lo scopo di accompagnare le persone con esiti di grave cerebro-lesione acquisita (GCA) nella fase di re-inserimento sociale, scolastico e/o lavorativo al termine dei percorsi ospedalieri e territoriali ponendo attenzione proprio alle ricadute degli esiti cognitivi e comportamentali nella vita quotidiana attraverso l'attuazione delle strategie necessarie a compensare le eventuali difficoltà.

Una persona con esito di GCA può infatti sviluppare disturbi **cognitivi**, come ad esempio difficoltà di memoria o di attenzione, e/o **comportamentali**, come ad esempio impulsività, disinibizione o inerzia che possono persistere e ricadere in modo più o meno invalidante per le attività della vita quotidiana.

“Sono stati anni essenziali, con le psicologhe, per riprendermi. E’ e sempre saranno per me utili e bel-

lissimi gli incontri Girasole” (D.)

I laboratori del Progetto Girasole sono stati pensati prevalentemente per attività di gruppo perché attraverso il confronto con gli altri è possibile supportare l'aumento della consapevolezza relativa alle proprie difficoltà, un aspetto che sempre più spesso si pone come ostacolo al buon re-inserimento. Una persona scarsamente consapevole, infatti, difficilmente metterà in atto le strategie efficaci a compensare, ad esempio, i propri disturbi di memoria ritrovandosi continuamente a vivere la frustrazione del non riuscire a ricordare cosa ha fatto o cosa deve fare. La presenza del gruppo permette di confrontarsi con i propri compagni rispetto ai vissuti, ai fallimenti, ai successi e alle strategie più efficaci individuate e si pone come una dimensione in cui l'opinione degli altri sul proprio comportamento viene vissuta in maniera meno giudicante perché è uno scambio che avviene tra pari.

“Il gruppo girasole è importantissimo perché c’insegna a cooperare, progettare ed interagire tra noi” (P.)

Attraverso il modeling, ovvero la tecnica che permette l'apprendimento attraverso l'osservazione del comportamento di un soggetto altro, nella dimensione di gruppo le strategie utilizzate da ciascuno dei partecipanti e che sono risultate funzionali vengono condivise, discusse e personalizzate.

Attraverso la psico-educazione è

inoltre possibile far comprendere come mai quelle stesse strategie sono, in effetti, efficaci.

“Durante il periodo di recupero e riabilitazione, che non è ancora finito e chissà se finirà, è stato di grande aiuto per condividere le disabilità cognitive e con l’assistenza della Psicologa trovare le strategie per superarle. Indispensabile” (G.)

Per alcuni anni, parallelamente agli incontri tra persone con esito di GCA sono stati condotti anche incontri di gruppo psicoterapeutici e di psico-educazione per i familiari delle persone coinvolte nel progetto. La numerosità del gruppo ha subito negli anni diverse variazioni e si sono alternati gruppi da un minimo di 5 ad un massimo di 20 persone condotti da una o più neuropsicologhe e affiancate da molte tirocinanti. Ad oggi il gruppo si compone circa di 10 persone e viene condotto da una neuropsicologa. A partire dal 2015 gli incontri si sono svolti una volta a settimana per due ore all'interno della Sala del Durante della Casa Dei Risvegli Luca De Nigris mentre dal marzo del 2020, in ottemperanza alle direttive legate alla situazione pandemica, le attività si sono svolte online tramite l'utilizzo di piattaforme di videochiamata. Se da una parte la modalità da remoto ha aumentato la quantità di tempo di inattività (dovuta al mal funzionamento dei dispositivi o alle caratteristiche stesse dei programmi utilizzati) e ha tolto la

dimensione della presenza fisica e della corporeità ai momenti di interazione, dall'altra ha permesso di raggiungere persone che non hanno la possibilità di muoversi in autonomia ma che in modo efficace e indipendente sono riuscite ogni settimana a collegarsi all'incontro e a svolgere insieme gli esercizi di stimolazione delle funzioni cognitive proposti senza sentire di pesare sui propri familiari. Per alcune persone, la possibilità di svolgere un esercizio in uno "spazio" limitato e ben definito come il monitor del proprio pc ha permesso anche una maggior focalizzazione dell'attenzione e di conseguenza una maggior efficacia delle attività svolte. Inoltre, nel periodo di maggiori limitazioni della socialità del primo lockdown, le attività di gruppo del progetto Girasole hanno permesso attraverso l'incontro settimanale di due ore e le attività assegnate da svolgere

durante la settimana, di mantenere un adeguato livello di stimolazione cognitiva.

"Devo dire che il gruppo è eccezionale...mi piace partecipare a tutte le iniziative proposte" (P.)

Pur non essendo un Laboratorio condotto primariamente con obiettivi socializzanti, il ripetersi di un appuntamento settimanale fatto anche di routine, la possibilità di confrontarsi con gli altri e riconoscersi nelle loro parole ha significato per alcuni anche instaurare nuovi e importanti rapporti interpersonali.

"Quando per la prima volta mi è stato proposto di frequentare il progetto Girasole, ero un po' dubbioso...per togliermi ogni dubbio, ho creduto bene di partecipare. È stata una piacevole sorpresa e pian piano ho capito la sua grande importanza...Al primo incontro non conoscevo nessuno, al secondo incontro mi sentivo tra amici" (A.)

Condivisione, ascolto e osservazione permettono anche lo sviluppo di importanti competenze metacognitive che permettono di riflettere sul proprio funzionamento, individuando a volte diverse manifestazioni cliniche del medesimo processo disfunzionale *"Mi sa che io e lui abbiamo lo stesso problema, io in un modo e lui in un altro" (G.)* e a volte riconoscendo le stesse problematiche come racconta uno dei partecipanti in un componimento in rima creato per il gruppo:

"Lui ha lo stesso mio problema, lo stesso male ci ha colpiti lasciandoci problemi alla nostra sinistra sia per gli arti che per attenzione, ci ha messo in una spiacevole situazione... Poi ci sono io che molto spesso interrompo la lezione, non per maleducazione ma per disattenzione. So perfettamente che non si deve fare. Per cui invito il gruppo a farmelo notare" (M.).

Zoom Riunione 40-Minuti



Per fare teatro con ogni modalità

La compagnia Gli amici di Luca unita nell'“Elogio all'amore”



di
Deborah Fortini
Operatrice teatrale
Regista, Teatro dell'Argine



Martina Pittureri
Educatrice sociale, Coordinatrice
pedagogica Coop perLuca

L'obiettivo del progetto “Diversissimi” è stato quello di intercettare la comunità accogliente ed includente per integrarla con la “marginalità” attraverso le attività programmate. In particolare sono stati coinvolti e resi protagonisti, dei percorsi inclusivi, tra il 2020 e gennaio 2022, soggetti fragili o a rischio di emarginazione a causa di disabilità acquisite, i loro familiari e i volontari dell'associazione. Il progetto attraverso appuntamenti programmati tra la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, gli spazi di Quartiere ed i Teatri cittadini ha consolidato il percorso “coma to community” coinvolgendo le persone uscite da un trauma, che a causa di varie problematiche hanno difficoltà a relazionarsi. La pandemia ha purtroppo inciso anche sul nostro progetto, rallentandolo ma permettendo di continuare le varie attività utilizzandole tecnologie per affrontare gli incontri online. Nel 2020 dopo il lungo difficile periodo derivato dalla pandemia, da settembre

l'attività è ripresa in presenza con l'obiettivo di un secondo momento di apertura al pubblico, questa volta non più una performance narrata, ma un vero e proprio spettacolo, il 7 ottobre 2020, in occasione della ventitreesima Giornata Nazionale dei Risvegli e sesta edizione Europea. Lo spettacolo ha visto il nostro gruppo e il “Dopo... di Nuovo” insieme sulla scena. Purtroppo da fine ottobre, per rispettare le direttive dei nuovi DPCM, abbiamo dovuto di nuovo fermare l'attività in presenza attivando una modalità di attività completamente



a distanza. I gruppi si sono dovuti adattare anche a questa modalità, sicuramente molto diversa dalla modalità originaria e da quella con distanziamento, ma in presenza. Nelle fasi in cui i contatti fisici e i laboratori in presenza erano interrotti, molto importante è stata da parte dei gruppi la realizzazione di video. Rispetto al primo lockdown alcuni utenti sono diventati più autonomi con questo mezzo, realizzando materiali video anche in auto-

nomia, sotto un precisa guida rispetto alle scadenze e ai contenuti. Questi video una volta montati sono diventati ottimi veicoli di comunicazione sui social e nei siti.

Nel corso dell'anno 2020 e nel susseguirsi delle varie modalità quello che si è reso molto evidente è stata la coesione del gruppo che si è venuta a creare e che si è rafforzata a ogni incontro. È inoltre risultata evidente la voglia di vedersi, di mettersi in gioco e di fare teatro in ogni modalità.

La situazione pandemica si è protratta anche nel 2021 costringendo il gruppo della Compagnia “Gli Amici di Luca” a proseguire il lavoro online. Il progetto su cui si è lavorato è stato “Elogio all'amore”. Con questa idea il gruppo si è organizzato producendo molto materiale video (montato dalla regista Deborah Fortini, ndr) creando quattro puntate che sono poi state pubblicate su Facebook e YouTube illustrando le varie forme d'amore, da quello coniugale a quello genitoriale, alla cura e all'amore per

“ **L'Associazione con il progetto “Diversissimi” sostenuto da Pon Metro ha finalizzato le varie attività espressive (principalmente teatrali) utili alla riacquisizione di competenze e abilità di persone fragili (in particolare con esiti di coma) ”** ”

se stessi. Dopo svariati mesi di lavoro online finalmente nei mesi estivi con la situazione pandemica ridimensionata il gruppo si è potuto incontrare in presenza per preparare lo spettacolo finale. Il lavoro è culminato con lo spettacolo in occasione della ventitreesima “Giornata nazionale dei risvegli” al teatro Dehon. Il gruppo si è poi incontrato nuovamente in presenza dopo la pausa estiva nel tendone da circo dell'ITC Teatro di San Lazzaro dove è stato possibile dare seguito ai laboratori e realizzare lo spettacolo “Diversissimi Final cut” andato in scena a dicembre 2021 nel quale i progetti della Compagnia e del Dopo di Nuovo si sono fusi in un'unica performance.



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea | Fondo Sociale Europeo | Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020

In presenza e online

Il laboratorio teatrale

Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca



di
Antonella Vigilante
Pedagogista, Coordinatrice
pedagogica Coop perLuca



Alessandra Cortesi
Operatrice Teatrale, Regista
e Conduttrice Coop perLuca

Il laboratorio espressivo "Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca, anche per l'anno 2021 si è dovuto destreggiare tra momenti in cui è stato possibile fare attività in presenza e momenti in cui ha dovuto adeguarsi all'attività online, per poter rimanere in contatto e mantenere il forte legame di unione, che lo ha sempre contraddistinto.

L'attività dello scorso anno è stata strutturata in due periodi e modalità distinte: uno in remoto e uno in presenza.

L'attività in remoto ha permesso al gruppo di rimanere in contatto anche con alcune operatrici volontarie che sono andate a vivere fuori Bologna. Una è particolare affezionata a questa modalità poiché segue il gruppo da lontano da prima della pandemia e per lei oltre ai video, anche l'attività online è diventato un appuntamento fisso. Parallelamente a questo tipo di attività, basata prevalentemente sulla realizzazione di video e la fruizione del successivo montaggio che ricostruisce un'unità virtuale, il momento ritualizzato della tisana (attività conclusiva dell'attività in presenza), viene usato come base per iniziare a sperimentare su piattaforma, cercando di mantenere la caratteristica della libertà, fissando una data con un lasso di tempo abbastanza importante per riuscire ad attrezzarsi e per cercare di essere presenti.

Nella modalità online non sono mancate le difficoltà: in primis perché, sebbene si scelga la piattaforma più facile da usare, il media non è accessibile a tutti. Non tutti dispongono di un pc con linea internet e partecipare da smartphone risulta sempre più complesso. Non tutti hanno un traffico sufficiente o una linea che può sostenere il carico di una videoriunione. Inoltre chi ha

maggiori difficoltà di attenzione è penalizzato: manca il contatto e l'aggancio visivo, che si perdono dietro allo schermo del pc o del cellulare, manca la vicinanza e il muoversi sentendosi anche attraverso l'altro. Alcune persone, senza l'ausilio di una presenza che contenga o faciliti alcuni passaggi, diventano difficilmente raggiungibili e coinvolgibili.

Nonostante tutte le difficoltà anche il gruppo "Dopo... di Nuovo, Gli amici di Luca" si è buttato in questa, ormai consueta per molti, nuova modalità di incontro e, anche se lo spaesamento è stato tanto, è rimasta comunque l'occasione di potersi vedere e di continuare la relazione. Si è tentata ogni

“ Per l'evento conclusivo del progetto "Diversimili" abbiamo finalmente ritrovato una dimensione in presenza ”

strategia per cercare di ridurre questo spaesamento, ma molto è dovuto allo snaturare lo "stare insieme", che è alla base del progetto, e dei normali ritmi di vita.

Il gruppo è rimasto unito e la "sofferenza" della separazione si è placata nel giugno scorso, quando la situazione pandemica ha lasciato un margine di respiro e si è tornati a vedersi in presenza.

Tra le tante difficoltà che la pandemia ha comportato per il gruppo, una sicuramente è molto sentita ora che il gruppo è tornato a vedersi in presenza, ed è lo spazio. Il luogo deputato a quest'attività è sempre stato la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dando un'ulteriore valenza al lavoro che diventa fruibile anche dai residenti della struttura, e da quando gli accessi sono contingen-

tati, non può più esserlo. La ricerca dello spazio, dunque, ha portato il gruppo ad incontrarsi, nel mese di giugno, al Circolo Arci Benassi.

Negli incontri di giugno il gruppo ha collaborato alla performance "La luce del buio" a cura di Emilio Fantin, che si è tenuta al Mambo nel mese di settembre. La suggestiva sala Guttuso, il luogo scelto per la performance, che non consentiva la presenza di un pubblico numeroso, ha reso necessaria la doppia replica per due giornate consecutive, in modo da dare la possibilità a più persone di partecipare.

Inoltre il 4 ottobre scorso il gruppo "Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca" ha partecipato con una breve performance presenziando alla piantumazione di un melograno, presso il giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, come simbolo di rinascita e memoria dedicata ad alcune persone scomparse. E' stata una iniziativa molto partecipata, realizzata con la sensibilità e la voglia di stare insieme tipica del nostro gruppo. La performance è stata molto coinvolgente sia nella preparazione che nel portarla ad un pubblico. Da ottobre, vista l'indisponibilità del Circolo Benassi, il gruppo si è spostato al centro Ekodanza del Paleotto 11, uno spazio molto adatto ai bisogni del gruppo e dove abbiamo ritrovato, finalmente, una dimensione di lavoro in presenza. E' stato il momento idoneo per fare nuovi inserimenti con l'entrata di una nuova persona con esito. Il suo ingresso è stato molto "silenzioso", ma rivitalizzante, inserendosi perfettamente e lasciandosi coinvolgere nell'attività e nello spettacolo che abbiamo preparato. Ha così fatto il suo debutto nella performance "Off line/Off Life", all'interno dello spettacolo "Diversimili Final cut", evento conclusivo del progetto Pon Metro Diversimili, insieme alla Compagnia Gli amici di Luca.



"Diversimili Final cut" (Le foto sono di Gabriele Fiolo)

Per creare momenti di socializzazione e condivisione delle proprie esperienze

Progetto il Circolo del Sorriso out



di
Cristina Franchini
Educatrice Professionale-Sociale
Coop perLuca



Martina Pittureri
Educatrice Sociale
Coop perLuca

Il “Circolo del sorriso Out” propone dal 2016 attività ed eventi per le persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e per i loro familiari. Le educatrici hanno promosso attività fruibili nel territorio bolognese legate principalmente al patrimonio artistico, ambientale, culturale e sociale della città. Gli obiettivi del Circolo del sorriso Out sono quelli di: Costruire una rete di socializzazione tra le persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris; creare momenti di socializzazione e condivisione delle proprie esperienze in contesti socializzanti; coinvolgere in attività interessanti anche i familiari che hanno la possibilità di condividere con i propri cari momenti stimolanti per entrambi.

Lo scorso anno il “Circolo del sorriso Out” ha proposto: Un’uscita a Monteombraro per la raccolta delle castagne (24 ottobre); Diversi ingressi gratuiti allo Stadio Dall’Ara per la partita Bologna-Venezia (21 novembre); Tombolata e merenda online per gli Auguri di Natale 2021 (18 dicembre), nel 2022 grazie all’associazione bolognese “Succede solo a Bologna”, abbiamo partecipato gratuitamente ad un tour con

una guida esperta a tema “Bologna Romantica” (13 febbraio).

Le attività sono state adattate di volta in volta alle persone con disabilità ed è stato possibile creare un gruppo formato da persone con esiti, familiari e volontari interessati alle diverse proposte. Vi sono state varie richieste da parte di partecipanti abituali, ma anche di partecipanti ad altri progetti che si sono mostrati molto interessati a questo tipo di attività.

L’evento di dicembre è stato molto particolare poiché si è realizza-

to grazie alle continue richieste di festeggiare il Natale insieme come ogni anno. A causa della pandemia non si è potuto fare il consueto pranzo di Natale, ma l’evento on-line con tombola e merenda insieme, ha comunque risposto all’esigenza di ritrovo, festività e vicinanza che ci era stato richiesto e al quale l’associazione ha saputo rispondere nonostante le difficili condizioni di dicembre 2021. Lo scorso anno sono state coinvolte 20 persone dimesse e non, 12 familiari, un volontario.



Bologna innamorata

Tour Gratuito (donazione finale facoltativa)

Alcune immagini relative al progetto “Circolo del sorriso”. Uscita a Monteombraro per la raccolta delle castagne; Tombola di Natale e merenda on-line; allo stadio con i nostri dimessi per vedere una partita del Bologna; Tour guidato per la città a tema “Bologna Romantica”.

Per uscire dal coma e rientrare nella vita

Il progetto Saperi & Saperi Esperienze nel mondo vegetale

All'interno del lavoro di affiancamento alle persone che sono state ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, si è rilevato ancora più marcato il problema del tempo libero e delle occasioni di svago. Dopo il periodo di covid, con la ripresa in modo graduale e modulato delle proposte, dal mese di novembre dello scorso anno e via via nei mesi successivi, si sono create varie opportunità di poter vivere occasioni di socialità soprattutto all'aperto, in un contesto naturale.

È nato quindi il progetto "Saperi & Saperi: esperienze nel mondo vegetale" (dalla conoscenza delle piante, alla loro coltivazione e all'utilizzo in cucina dei prodotti della terra).

Uno degli obiettivi che l'associazione ha sempre voluto perseguire nella proposta di laboratori rivolti alle persone rientrate a domicilio, è quello che ogni attività sia proposta e condotta da uno dei partecipanti, che si

sente un pò "esperto" e quindi proponente, e che poi, supportato dalle educatrici, condurrà i componenti del gruppo nell'attività. L'idea è partita dalle storie di alcuni ex ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Ni-

gris, che nella loro esperienza di vita hanno sviluppato percorsi di studio o di lavoro nel campo delle piante e delle coltivazioni di prodotti vegetali. Si tratta di alternare esperienze online dove si spiegano i concetti ba-

silari della coltivazione e proporre semplici esperienze attuabili da ciascuno a casa propria. In seguito sono programmate attività di gruppo nel territorio della pianura e dell'appennino per conoscere il mondo vegetale spontaneo e le coltivazioni e esperienze nel campo della cucina, proponendo ricette con l'utilizzo di piante e frutti, da realizzare in piccoli gruppi in presenza o eventualmente singolarmente presso i domicili collegati online (come già sperimentato con successo nei laboratori "La bottega delle mani e della mente").

Un ulteriore campo d'intervento del progetto prevede di sfruttare l'estesa area verde che circonda la Casa dei Risvegli Luca De Nigris e in particolare il Giardino di Cono (Giardino delle piante aromatiche) realizzato anni fa con l'attività di Cristian un



giovane con esiti di trauma cranico che, supportato da un educatore e da un agronomo della coop. Agriverde, realizzò l'area coltivata a piante aromatiche per la stimolazione olfattiva delle persone in

fase di risveglio ospiti della struttura. Nei mesi di sospensione dell'attività in presenza, il giovane, con le competenze maturate, ha sviluppato un lavoro di ricerca online su tutte le piante presenti nel giardino, rea-

lizzando anche una pubblicazione che sarà presentata in una prossima occasione organizzata all'interno del progetto stesso.

Gli amici di Luca ringraziano l'Arcidiocesi di Bologna che da alcuni anni sostiene con costanza progetti di questo tipo che rispondono al primo obiettivo che si pose l'associazione nel momento della sua costituzione: **USCIRE DAL COMA E RIENTRARE NELLA VITA**, per il recupero della vita sociale dopo la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



Cristian Sacchetti con Alberto Boggero della Coop Agriverde. Nel tondo l'Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi.

“ Dalla conoscenza delle piante, alla loro coltivazione e all'utilizzo in cucina dei prodotti della terra. Un progetto sostenuto da fondi destinati dall'Arcidiocesi di Bologna ”

**Webenessere con Patrizia Saccà,
per una buona armonia psicofisica**

Yoga a raggi liberi il saluto al sole



di
Patrizia Saccà
Istruttore yoga
e atleta paralimpica

Il mio motto è praticare yoga con il corpo che si abita, e con il gruppo delle persone che partecipano a yoga nella Casa Dei Risvegli Luca De Nigris, anche se online. Con loro si è creata una sinergia meravigliosa, ci sono età e sesso differenti ed anche possibilità di movimenti fisici diversi, ma attraverso il pranayama e lo yoga abbiamo creato un Shanga davvero potente.

Tutto è nato in piena pandemia, aprile 2020 grazie ad un'idea di Melissa Milani e subito Fulvio De Nigris ha accettato proponendo dei video da utilizzare alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ed è piaciuto. Con la collaborazione straordinaria della psicologa Francesca Natali e Giuseppe Parinello hanno creato poi il gruppo che varia da 10/15 persone. Ogni 15 giorni porto lo yoga, il pranayama, gli asana e il saluto al sole da me brevettato che si chiama yoga a raggi liberi e si pratica da seduti. Come ci insegna il padre dello yoga Patanjali "la respirazione è la chiave di volta dell'armonia psicofisica". Ed io ho cominciato proprio dal respiro. C'è connessione tra il gruppo si è anche creato un momento di condivisione e lettura dei grandi Maestri Ispiratori.

All'inizio non sapevano ascoltare ed entrare in contatto

con il proprio corpo ed anche solo respirare, ma poco alla volta sempre più tutti i partecipanti hanno trovato come adattare lo yoga alla loro fisicità. Cerco di portare anche armonia al braccio plegico o a chi ha un problema di paraplegia o all'arto inferiore utilizzando dei picchiettamenti che arrivano dall'automassaggio ayurvedico in tutto il corpo per entrare in contatto profondo e accettazione. In genere le lezioni durano circa un'ora, un'ora e trenta.

Alla fine della pratica o all'inizio ci sono le condizioni e

tutti ne traggono beneficio. Mi piace pensare che ci lega un sottile filo invisibile con l'infinito, ogni tanto ci sono delle emozioni che devono essere buttate fuori con qualche lacrima o parola e insieme, dopo o prima della pratica, si percepisce quell'Unione della parola Yoga.

Quello che porto come insegnamento a loro (ma è quello che ho seguito anch'io per tutta la vita) è fare delle imperfezioni le nostre forze, la nostra meravigliosa unicità.

Vivere con un corpo dolorante traumatizzato o impossibilitato non è certamente semplice, ogni giorno devi poter accettare dei limiti ma se insieme ai limiti fisici metti anche quelli della mente vai in angoscia, depressione, apatia, non accettazione!

Lo yoga ci insegna a lasciare fuori la mente e questo è quello che cerco di trasmettere al gruppo, la mente può essere una nemica perché pro-





ietta a volte cattive energie ma soprattutto inutili. Dopo due anni che praticano, anche se a distanza, ho notato, anche se apparentemente piccoli, significativi



cambiamenti che nel tempo si sono rivelati molto utili. Gli emiplegici hanno ipertonìa e con lo yoga fluido di YRL imparano un pochino a gestirla. L'ascolto del corpo, l'immobilità della meditazione o eseguire asana di equilibrio li mettono in contatto con le loro capacità residue.

Lo yoga è un modo di essere non solo una pratica fisica. Quasi sempre concludo con 10 minuti di meditazione per ascoltare il silenzio neutrale, consiglio loro di fare pratica anche da soli ogni tanto per spegnere la mente ed aiutarsi se c'è dolore o cattivi pensieri. Spegnere la mente con la tv o musica non è la stessa cosa: è anestetizzarsi, anche se piacevole. Ormai è risaputo che la meditazione aiuta in profondità a rigenerarsi, i benefici della meditazione sono immensi. Li invito sempre a praticare anche solo qualche minuto al giorno.

Sto facendo dei corsi ad insegnanti di yoga sul metodo da me brevettato, per poi utilizzarlo sempre più per persone con disabilità.

Mi piacerebbe poter andare a Bologna anche solo trimestralmente per poter lavorare anche in presenza. Magari nell'estate, che si potrà stare

all'aperto e senza mascherine, sarà possibile. Sono sempre più convinta che lo yoga debba entrare negli Ospedali, Scuole, Università perché insegna a non aggrapparsi ai conflitti o alla sofferenza o al vittimismo, ci insegna il discernimento.

Allenare la pratica yogica porta consapevolezza e ad imparare ad essere lì dove sono, si impara anche a mangiare meglio, a volerci bene, quando c'è sofferenza o sofferenza profonda la prima cosa è la difficoltà ad amarci. Concludo con una poesia che ho portato nell'ultima lezione al gruppo:

*È assurdo dice la ragione.
È quel che è dice l'amore.
È infelicità dice il calcolo.
Non è altro che dolore dice la paura.
È vano dice il giudizio.
È quel che è dice l'amore.
È ridicolo dice l'orgoglio.
È avventato dice la prudenza.
È impossibile dice l'esperienza.
È quel che è dice l'amore.*

Erich Fried

AMICI DI LUCA

EDICOLA **2**
di Ciuti V. & C.

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI

Mamme che dopo un terribile “punto”, sono “tornate a capo”

A Casa con Andrea per tornare a nuova vita

“Mamme” è una nuova rubrica a partire da questo numero del nostro Magazine, dedicata a dare voce alle donne chiamate ad affiancare un proprio figlio, giovane o meno, vittima di grave danno cerebrale. E’ un’ esperienza che ho vissuto in prima persona 25 anni fa con Luca, per un periodo di 11 mesi in cui il mio ruolo di mamma ha dovuto, ma anche ha voluto, realizzarsi al meglio anche se nel dolore più profondo.

Però è finito troppo presto, con Luca... E ho provato a viverlo dopo, giocando il mio ruolo di mamma accanto a tanti altri figli di altre mamme, non per sostituirmi a loro, ma per condividere con loro dolore, gioie, speranze, pianti e sorrisi e tanto, tanto impegno, quello di chi vuole capire il senso di ciò che sta vivendo accanto a chi tanto ama.

Maria Vaccari



di **Laura Tarquini**
Mamma di Andrea

Oggi si apre questa splendida rubrica “MAMME”, sono estremamente felice di farne parte.

Mamme. Noi che in un certo momento della vita abbiamo trovato uno stop al quale non si è potuto sfuggire, un “punto” e poi il nulla... fine della storia; magari ci è anche stato detto di lasciar perdere, di pensare a noi e alla vita che comunque prosegue.

Mamme che dopo questo terribile “punto” hanno deciso di andare a capo per scrivere un altro capitolo della vita. La nostra vita.

Io sono Laura, la mamma di Andrea, ragazzone di 26 anni, che dal 2018 è passato in un attimo dai

campi da rugby al coma a seguito di un gravissimo incidente in moto.

“Io sono Laura, la mamma di Andrea, ragazzone di 26 anni, che dal 2018 è passato in un attimo dai campi da rugby al coma a seguito di un gravissimo incidente in moto”

Ringraziando Dio e tutti coloro che ci hanno aiutato in questo dif-

ficilissimo percorso, dopo parecchi mesi alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, fortunatamente siamo riusciti a riportare a casa Andrea.

La pandemia, che purtroppo da ormai qualche anno ci costringe praticamente all’isolamento, non ci ha fermati. A casa, oltre alla solita riabilitazione, abbiamo organizzato diverse attività scelte insieme a lui che, in qualche modo, sono state il ritorno ad una nuova vita. Dopo l’esperienza positiva del mare della scorsa estate, siamo finalmente tornati anche sul campo da rugby di San Pietro in Cariano (VR), dove Andrea ha cominciato a muovere i suoi primi passi nel mondo della palla ovale e dove giocava in prima squadra al momento dell’incidente. Che grande emozione... in momenti come questi ringrazio il cielo di avere avuta una seconda possibilità... sono stati magnifici



Aperitivo in centro con amiche



Il rugby la sua grande passione



Nello spogliatoio con la sua squadra

i primi 23 anni con Andrea, e sicuramente intenso e bellissimo e ricco di speranza e amore sarà il tempo che ancora ci attende.

Questa è una delle poche cose di cui sono sicura!

L'accoglienza al campo è stata fantastica, molto calorosa, quella di una meravigliosa famiglia che finalmente può riabbracciare un fratello mancato per molto tempo... Un compagno di squadra ha persino raccolto un pizzico di erba per far toccare ad Andrea ancora una volta l'erba del campo. Quel giorno ho gioito nel vedere e percepire l'emozione di tutti e soprattutto il sorriso di mio figlio. Ecco, poi non nego che ci sono momenti di forte sconforto. Da mamma mi sento impotente di fronte a questa situazione drammatica... a volte faccio l'errore

“ **A casa, oltre alla solita riabilitazione, abbiamo organizzato diverse attività scelte insieme a lui. Dopo l'esperienza positiva del mare della scorsa estate, siamo finalmente tornati anche sul campo da rugby** ”

di pensare a prima e ad ora... non c'è niente da pensare, sono due capitoli diversi dello stesso libro... mi sento sola, anche se non lo sono... ma mi sento sola ugualmente perché nella mia testa penso che nessuno possa capirmi... poi mi faccio forza, lo so bene che non sono sola, siamo in tante noi mamme... penso a Bologna, dove, dalla realtà della Casa dei Risvegli Luca De Nigris insieme all'associazione Gli amici di Luca, abbiamo ricevuto e riceviamo tutt'ora tanto affetto e tanta forza per poter tornare “a prendere questa vita a morsi” (cit. Giulia, amica di Andrea).

A casa si fa un gran lavoro, siamo stanche a volte noi mamme... ma la storia a me insegna che finché ci sarà fiato si andrà sempre avanti. Un abbraccio



L'estate scorsa finalmente al mare



L'affettuosa accoglienza della squadra di rugby sul campo di Cariano (VR)

COME ACCEDERE

TELEFONO

Chiama il servizio telefonico al numero **051 2197878** (selezionare "progetto caregiver"). Gli operatori ti daranno tutte le informazioni sui servizi offerti, ti aiuteranno nella attivazione dello SPID e nella compilazione dell'autodichiarazione del caregiver online.

ORARI DEL SERVIZIO TELEFONICO

Lunedì	9-13	13,30-16
Martedì	9-13	13,30-17,30
Mercoledì	9-13	
Giovedì	9-13	13,30-17,30
Venerdì	9-13	13,30-16

ONLINE

Compila il modulo online "Autodichiarazione del caregiver", che trovi su:

www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/servizio-supporto-caregiver-familiari

Per compilare il modulo devi essere in

possesso di credenziali Spid.

Entro due giorni gli operatori del servizio ti contatteranno per verificare i tuoi bisogni, darti tutte le informazioni utili e, se necessario, attivare gli interventi assistenziali.



Comune di Bologna



Welfare è Bologna

Per informazioni:

☎ 051 2197878

✉ caregiver@comune.bologna.it



Comune di Bologna



Welfare è Bologna

Servizio di SUPPORTO al CAREGIVER



informazioni, orientamento e supporto per chi si prende cura di persone con limitata autonomia o non autosufficienti

CHI SONO I CAREGIVER?

I caregiver sono persone che, in modo **volontario e gratuito**, si prendono cura di una persona cara consenziente, non autosufficiente o che ha bisogno di aiuto per un lungo periodo di tempo e non è in grado di prendersi cura di sé.

La Regione Emilia Romagna con la **Legge Regionale 2/2014** riconosce e valorizza la figura del caregiver familiare e ne promuove il sostegno nell'ambito della rete dei servizi pubblici e privati.

CHI PUÒ ACCEDERE AL SERVIZIO?

Puoi accedere al servizio se sei un caregiver **residente nel Comune di Bologna**.

Se non risiedi a Bologna, puoi accedere al servizio **se ti prendi cura di una persona residente nel Comune di Bologna**.

COSA OFFRE IL SERVIZIO?

SPORTELLO TELEFONICO

Chiamando il numero unico degli sportelli sociali **051 2197878** (selezionare "progetto caregiver") puoi ricevere:

- informazioni e orientamento sulle modalità di accesso alle prestazioni sociali, socio-sanitarie e sanitarie pubbliche o gestite da altri soggetti;
- informazioni su opportunità e risorse per assistenza e cura o per il supporto del caregiver;
- informazioni sulle attività e risorse offerte dalle associazioni attive sul territorio;
- consulenze sulla gestione di pratiche Inps;
- supporto per ottenere le credenziali Spid;
- supporto per fare l'Isce, la certificazione di invalidità e altre pratiche burocratiche.

INTERVENTI ASSISTENZIALI

Tramite il numero unico **051 2197878** puoi anche richiedere **interventi gratuiti di supporto e sollievo** nei momenti in cui **non hai la possibilità di prenderti cura della persona cara**, ad esempio se sei ammalato, devi fare delle terapie, oppure se devi assentarti per andare in ferie o per altri impegni.

Potrai richiedere fino a sette prestazioni:

- cinque interventi domiciliari di cura della persona o di supporto educativo (a seconda dei bisogni dell'assistito), svolti da operatori socio-sanitari o da educatori professionali;
- un intervento di consulenza relazionale, cioè di supporto emotivo o psicologico sulla gestione della fragilità familiare;
- un intervento di consulenza sulla movimentazione della persona assistita e l'adattamento dell'ambiente domestico ai suoi bisogni, svolto da un fisioterapista.

Tutti i servizi, sia informativi che di supporto e di sollievo, sono gratuiti!



con il patrocinio



Comune di Bologna



FNOMCeO
Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



con il patrocinio

Ministero della Salute

SECONDA CONFERENZA NAZIONALE DI CONSENSO DELLE ASSOCIAZIONI

**che rappresenta i familiari di persone in coma, stato vegetativo,
minima coscienza e Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA)**

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA GIURIA



DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA GIURIA

Redatto il 10 ottobre 2021 a conclusione del webinar
della “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena”
promossa da Gli amici di Luca sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica

SECONDA CONFERENZA NAZIONALE DI CONSENSO DELLE ASSOCIAZIONI

**che rappresenta i familiari di persone in coma, stato vegetativo,
minima coscienza e Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA)**

*“Dall'emergenza ai centri di riabilitazione, al ritorno nella comunità:
quale modello mettere al centro della riflessione per unire la parte clinica a quella associativa,
istituzionale e politica per un progetto comune?”*

Nel presente documento le persone in **coma, Stato Vegetativo e di Minima Coscienza** sono persone che presentano gravissima disabilità e non-autosufficienza, comprese nella condizione di **Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA)** associata a disturbi cognitivo comportamentali.

La Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA), secondo le Linee guida del Ministero della Sanità per le attività di riabilitazione- Provvedimento 7 maggio, 1998 approvato dalla Conferenza Stato Regioni, viene definita come di origine traumatica o di altra natura, e/o caratterizzata nella evoluzione clinica da un periodo di coma più o meno protratto e dal coesistere di gravi menomazioni cognitivo-comportamentali che determinano disabilità multiple e complesse e che necessitano di interventi valutativi e terapeutici in Unità dedicate alla presa in carico di pazienti affetti da esiti di GCA e Gravi Traumi Cranio-encefalici non realizzabili presso altre strutture che erogano interventi di riabilitazione intensiva. Si tratta di persone con quadri complessi in cui menomazioni di carattere sensori-motorio, cognitivo e comportamentale interagiscono tra di loro in modo tale che la disabilità è spesso grave. Le persone in Stato Vegetativo o di Minima Coscienza sono persone che presentano gravissima disabilità e non-autosufficienza, comprese nella condizione di esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA).

Le persone in coma, Stato Vegetativo, Stato di minima Coscienza e GCA sono una delle forme più estreme di disabilità e sono quindi protette dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite, ratificata dall'Italia con legge 18/2009.

Nella maggior parte dei casi le persone colpite da Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) devono affrontare una lunga storia di cura che inizia con la fase del primo soccorso e che si svolge poi attraverso un percorso che va dai reparti di terapia intensiva e/o neurochirurgia al trasferimento nei reparti di riabilitazione intensiva al fine di stabilizzare le condizioni cliniche, recuperare autonomia nelle funzioni vitali di base con lo svezzamento da tutti i presidi, ottenere il massimo recupero possibile delle funzioni compromesse e dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana.

Per queste persone non bastano interventi limitati nel tempo, ma si deve organizzare un percorso riabilitativo e assistenziale con una logica di continuità di cura e assistenza che prevede tre fasi:

- 1. Fase acuta:** dall'emergenza fino alla stabilizzazione delle funzioni vitali.
- 2. Fase post-acuta:** dalla stabilizzazione delle funzioni vitali fino al raggiungimento del massimo livello di autonomia possibile.
- 3. Fase degli esiti:** dalla stabilizzazione della disabilità residua al raggiungimento e mantenimento del massimo livello d'integrazione sociale possibile in funzione delle menomazioni e della disabilità.

Le associazioni negli anni hanno posto quesiti alle istituzioni, chiedendo risposte precoci ai bisogni riabilitativi delle persone con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) e, al tempo stesso, si sono mosse affinché vi fosse un forte sostegno per il reinserimento sociale delle persone colpite; hanno partecipato ai tavoli di lavoro del Ministero della Salute, realizzando il “Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza”; hanno promosso le “Linee guida sugli stati vegetativi e minima coscienza”, ratificate dalla Conferenza Stato Regioni.

L’insufficiente diffusione di buone prassi raccomandate, spinse “La Rete” (coordinamento di Associazioni che si occupano delle persone colpite da trauma cranico e gravi cerebrolesioni acquisite) e la FNATC (Federazione Nazionale Traumi Cranici) a promuovere, il 6 ottobre 2012, la prima *Conferenza Nazionale di Consenso delle Associazioni che rappresentano familiari che assistono una persona in coma, stato vegetativo, minima coscienza* per mettere a fuoco le domande che emergevano dai bisogni non soddisfatti delle persone con esiti di coma e delle loro famiglie. La prima Conferenza di Consenso si celebrò con il patrocinio del Ministero della Salute, della FIASO (Federazione Italiana Azienda Sanitarie Ospedaliere) e della FNOMCEO (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri) dell’ANCI (Associazione Nazionale Comuni d’Italia).

Le raccomandazioni della prima Conferenza di Consenso presero in considerazione tematiche di grande impatto quali: il diritto al percorso di riabilitazione globale in base ad un progetto personalizzato, il diritto ad indicatori di processo e di risultato, la applicazione delle “linee di indirizzo per l’assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza” ed il coinvolgimento delle associazioni nelle valutazioni dell’applicazione a livello regionale, il coinvolgimento dei familiari da parte delle strutture sanitarie, la presenza di aree ad alta valenza di recupero e riabilitazione nelle strutture e la disponibilità di tutte le figure professionali necessarie inserite in un team multidisciplinare, la figura dell’Amministratore di Sostegno, la necessità di un Osservatorio nazionale per gli standard di qualità dei percorsi di cura, la necessità di dimissioni protette programmate con largo anticipo accompagnando la famiglia, la figura del case manager, i criteri ineludibili per la dimissione dalle strutture riabilitative, la formazione ed educa-

zione all’assistenza per i familiari e le Associazioni, il coinvolgimento delle famiglie e delle Associazioni per definire progetto di vita ed obiettivi, un sistema di Telemedicina fra la struttura che ha avuto in cura il paziente ed il team domiciliare senza implicare lo spostamento fisico del paziente, percorsi di autonomia e di reinserimento al lavoro e percorsi di comunicazione e di narrazione per la famiglia.

Il 1 ottobre 2016, con la Carta di San Pellegrino, le associazioni hanno ribadito che devono esistere percorsi certi ed appropriati di cura e di assistenza, che il percorso deve essere garantito per tutte le persone in stato vegetativo e di minima coscienza, che l’amministratore di sostegno è figura indispensabile e deve essere nominato con procedura d’urgenza, che alla persona, in ciascuna fase della sua storia clinica, devono essere garantite le necessarie competenze multidisciplinari, che la ricerca clinica e scientifica sugli stati vegetativi e di minima coscienza deve essere promossa e sostenuta. Viene inoltre ribadito che la famiglia ha il diritto di essere accompagnata, sostenuta e formata, e che le associazioni devono essere riconosciute dalle Istituzioni come risorsa qualificata a supporto e in rappresentanza delle famiglie.

Le domande della prima Conferenza di consenso con gli anni hanno risentito l’urgenza di una revisione e le risposte un opportuno aggiornamento alla luce dei mutamenti scientifici, legislativi, culturali ed epidemiologici. E’ emersa inoltre l’esigenza di riprendere l’analisi dei bisogni che venne fatta all’inizio per rivedere, a distanza di 10 anni, la ricaduta del lavoro fatto anche nella crescita e nel miglioramento delle Associazioni.

La tutela assistenziale è oggi maggiormente garantita durante la fase acuta e riabilitativa, ma purtroppo vi è ancora un’offerta difforme tra le varie regioni e continuano a sussistere ampie zone di abbandono delle famiglie dopo la dimissione dai presidi sanitari riabilitativi. Occorre quindi estendere le buone pratiche su tutto il percorso assistenziale e consolidare un sistema che garantisca diritti fruibili su tutto il territorio nazionale.

Il 5 febbraio 2019, dopo sette anni dalla prima Conferenza di Consenso, ebbe inizio il percorso della seconda *Conferenza Nazionale di Consenso delle Associazioni che rappresentano familiari che assistono un proprio caro in coma, stato vegetativo, minima coscienza e GCA*. La conferenza è stata promossa dalla Associazione Gli amici di Luca di Bologna,

da “La Rete” (coordinamento di Associazioni che si occupano delle persone colpite da trauma cranico e gravi cerebrolesioni acquisite) e dalla FNATC (Federazione Nazionale Traumi Cranici).

La “Conferenza di consenso” rappresenta il desiderio di arrivare ad un punto di vista condiviso con professionisti di area multidisciplinare, aperto anche alle tante altre associazioni che non hanno preso parte a questo percorso ma che operano in maniera proficua nel settore. La domanda fu così formulata: “Dall’emergenza ai centri di riabilitazione, al ritorno nella comunità: quale modello mettere al centro per unire la parte clinica a quella associativa istituzionale e politica in un progetto comune?”.

Le attività della *Seconda Conferenza Nazionale di Consenso delle Associazioni che rappresentano familiari che assistono una persona in coma, stato vegetativo, minima coscienza e GCA* sono state supportate sotto il profilo metodologico dall’IRCCS “Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna”, ed hanno seguito le indicazioni metodologiche del Sistema Nazionale per le Linee Guida: il comitato promotore ha nominato gli enti ed i componenti (Comitato Tecnico Scientifico, Gruppi di Lavoro, Segreteria Organizzativa, Giuria). Nel novembre 2019 il Comitato Tecnico Scientifico ha dato mandato ai Gruppi di Lavoro per una prima raccolta di temi da affrontare durante la Conferenza di Consenso. Tra il dicembre 2019 e il settembre 2020 sono stati elaborati i temi definitivi, attraverso la discussione tra i componenti dei singoli gruppi e lo scambio con il Comitato Tecnico Scientifico. Sono stati così individuati i quesiti a cui dare una risposta, è stata fatta una sintesi della letteratura scientifica o del risultato di sondaggi e sono state formulate delle raccomandazioni da parte dei Gruppi di Lavoro. Il risultato è stato proposto alla Giuria per la formulazione delle raccomandazioni finali.

Il comitato promotore intende dare visibilità alle risultanze della Conferenza di Consenso tramite l’istituzione di un Osservatorio permanente come strumento di monitoraggio sulla implementazione delle raccomandazioni prodotte e di coesione tra mondo associativo e clinico, tramite la pubblicazione di materiali prodotti dai gruppi di lavoro e tramite la disseminazione del documento finale della Giuria a tutti i soggetti clinici, sociali ed istituzionali coinvolti nelle decisioni organizzative e politiche per le persone con grave cerebrolesione acquisita (GCA) e per i loro familiari.

La Giuria della Seconda Conferenza Nazionale di Consenso delle Associazioni che rappresentano i familiari di persone in coma, stato vegetativo, minima coscienza e Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) ha formulato le seguenti raccomandazioni:

1. Percorso assistenziale

- 1.1. I clinici che si occupano di persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) devono concordare **percorsi riabilitativi e abilitativi omogenei** a livello nazionale, indipendentemente dall’età e dall’eziologia.
- 1.2. Le Aziende Sanitarie che assistono persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) devono adottare Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali (**PDTA**) dedicati, standardizzati e coerenti con le indicazioni e le linee guida nazionali.
- 1.3. Il progetto riabilitativo-assistenziale deve essere finalizzato alla **autonomia** ma anche, per quanto possibile, alla migliore **qualità di vita**, inclusi gli aspetti affettivo-relazionali
- 1.4. È auspicabile una diffusione su tutto il territorio nazionale delle **Unità Sub-Intensive** ad alta valenza riabilitativa, così come la promozione di una “cultura della riabilitazione” nelle terapie intensive e nei reparti per acuti, tramite la collaborazione tra intensivisti, neurologi esperti in riabilitazione e fisiatristi esperti in riabilitazione neurologica, e la precoce attivazione di programmi di riabilitazione.
- 1.5. È urgente che le Associazioni (che spesso già collaborano con funzionari esperti della Pubblica Amministrazione) costituiscano un **Osservatorio Nazionale delle Persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA)**, in collaborazione con le Società Scientifiche, chiedendo alle Istituzioni Nazionali (Governo) e Regionali (Conferenza Stato Regioni, Comuni) un coinvolgimento attivo allo scopo di promuovere raccolta di dati, ricerca e allineamento di politiche regionali attualmente disomogenee.

2. Percorso assistenziale - fase acuta

Nella fase acuta (terapia Intensiva e semintensiva) dovrebbero essere assicurate le seguenti azioni:

- 2.1. **Presa in carico riabilitativa precoce**, in assenza di controindicazioni.
- 2.2. **Supporto psicologico** qualora la famiglia lo richieda.
- 2.3. Momenti strutturati di **comunicazione** alla famiglia riguardanti condizioni cliniche, neurologiche, indicazioni terapeutiche, prognosi, indicazioni di percorso.
- 2.4. Al momento del **trasferimento**, il rispetto di criteri di sufficiente stabilità clinica (stabilità cardio-circolatoria in assenza di amine vasoattive, autonomia respiratoria con o senza cannula tracheostomica e/o supporto di ossigeno, assenza di insufficienza acuta d'organo o di insufficienza multiorgano, assenza di sepsi, assenza di indicazioni prioritarie ad interventi di chirurgia generale e/o ortopedica, assenza di lesioni cerebrali potenzialmente evolutive che richiedano interventi neurochirurgici a breve termine).
- 2.5. Per i **pazienti post-anossici** da arresto cardiaco, qualora sia indicato, l'impianto di pace-maker/defibrillatore prima del trasferimento.
- 2.6. Per i pazienti per i quali sia prevedibile la necessità di **sondino naso gastrico (SNG)** per oltre un mese, l'impianto di **gastrostomia endoscopica percutanea (PEG)** prima del trasferimento.
- 2.7. Per i pazienti con **craniectomia decompressiva**, la rivalutazione neurochirurgica prima del trasferimento per programmazione di **cranio-plastica riparativa**.
- 2.8. Le indicazioni per il **livello di cura successivo alla fase acuta** devono basarsi su una valutazione congiunta tra intensivisti, fisiatri esperti in riabilitazione neurologica e/o neurologi esperti in riabilitazione, e condivise in modo esplicito con la famiglia in tutti i casi, ma soprattutto quando non vi siano i criteri per una riabilitazione post-acuta ospedaliera.

- 2.9. Nelle persone con **persistente disordine della coscienza** si deve effettuare una valutazione clinico-strumentale completa (possibilmente quanto prima possibile) prima di poter esprimere un giudizio prognostico e conseguentemente il tipo di percorso di cura successivo. In particolare nelle persone con danno anossico cerebrale si suggerisce di aggiungere la valutazione dei potenziali evocati somatosensoriali per pianificare il percorso di cura post-acuto.
- 2.10. È necessario lo sviluppo di **Speciali Unità di Assistenza Permanente (SUAP)** esperte per la complessità su tutto il territorio nazionale per garantire il diritto alla salute e alla migliore cura delle persone con GCA anche se, per le condizioni cliniche, hanno un limitato potenziale riabilitativo.

3. Percorso assistenziale fase post acuta riabilitativa

Nella fase post-acuta riabilitativa dovrebbero essere assicurate le seguenti azioni:

- 3.1. Pianificare con largo anticipo, rispetto alla fine del percorso riabilitativo intraospedaliero, il tipo di **assistenza a lungo termine** nella fase degli esiti per permettere alla famiglia di affrontare questo momento di criticità, supportata dal team che ha in cura il paziente, con i tempi necessari per la scelta condivisa ritenuta più opportuna. Tale assistenza deve essere funzionalmente integrata con la graduale consapevolezza dei famigliari di quella che sarà la tipologia di esito.
- 3.2. Programmare la dimissione dalla riabilitazione ospedaliera quando, al raggiungimento di un quadro di stabilità clinica (eventuali cure mediche ed infermieristiche devono poter essere erogabili a domicilio), si associa uno dei criteri seguenti:
 - Sono raggiunti gli obiettivi del progetto riabilitativo individuale intensivo ospedaliero ed è elaborato un progetto riabilitativo individuale con obiettivi compatibili con il domicilio o con un contesto assistenziale extra-ospedaliero.

- Si è raggiunta la stazionarietà funzionale e comportamentale in assenza di fattori contrastanti emendabili.
- I bisogni assistenziali prevalgono su quelli sanitari.

Prima della dimissione ospedaliera si deve:

- 3.3. **Coinvolgere i familiari** nella definizione degli eventuali obiettivi del progetto riabilitativo individuale e nella individuazione della soluzione di continuità assistenziale e/o riabilitativa più appropriata in funzione della tipologia di esiti.
- 3.4. Attivare le procedure per l'**Amministratore di Sostegno**.
- 3.5. Nei casi in cui la scelta sia il **rientro a domicilio**, informare la famiglia di quali siano i bisogni assistenziali nella fase degli esiti, fornire supporto psicologico nel processo decisionale, attuare un programma educativo/formativo del caregiver principale. Valutare gli accomodamenti ragionevoli necessari per rendere accessibile il domicilio.
- 3.6. Garantire una **continuità di percorso** attraverso una collaborazione tra le unità di riabilitazione intensiva e le strutture e i servizi territoriali, elaborando in ogni singolo caso un progetto assistenziale individuale condiviso anche con la famiglia.
- 3.7. Estendere l'uso di **tecnologie della comunicazione** (telemedicina e tele-riabilitazione) sia per momenti strutturati di comunicazione tra i medici dei reparti della fase acuta e i medici dei reparti dedicati ai pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA), sia nella pianificazione assistenziale post-ospedaliera per la comunicazione e la collaborazione tra operatori sanitari e socio-sanitari, in particolare nei cambiamenti di contesto assistenziale del paziente.

4. Percorso assistenziale - fase degli esiti

Le Aziende Sanitarie e i Comuni devono:

- 4.1. Assicurare la presenza di una **équipe multi-professionale** composta da operatori sociali e sanitari con il compito di definire un progetto di assistenza a lungo termine condiviso con i familiari, che preveda progetti di assistenza, di reinserimento sociale, di riabilitazione a lungo termine, al domicilio o in una residenza socio-sanitaria. All'interno dell'équipe deve essere individuato un professionista che svolga funzioni di Case Management garantendo un confronto costante con la famiglia.
- 4.2. Assicurare la **disponibilità a domicilio**, e anche nelle strutture socio-sanitarie, di tutte le figure professionali necessarie per il progetto assistenziale e riabilitativo.
- 4.3. Identificare la funzione di **Case Management** ed un **punto (servizio/sportello) unico** socio-sanitario come referenti di fiducia per i familiari per le loro diverse esigenze.
- 4.4. Consentire un **ruolo collaborativo delle Associazioni**, attraverso specifiche intese, per la funzione di Case Management, che non deve essere necessariamente un professionista dell'Azienda Sanitaria.
- 4.5. Creare **corsie preferenziali (intra-ospedaliere o tra ospedali e strutture sanitarie non ospedaliere)** dedicati per la gestione delle urgenze cliniche delle persone con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA), al fine di evitare inutili ricoveri ospedalieri.
- 4.6. Prevedere la possibilità di **ricoveri di sollievo** in strutture adeguate e di ricoveri presso le Unità per Gravi Cerebrolesioni di riferimento regionale o territoriali per la gestione di eventi acuti che alterino la stabilità clinica e lo stato funzionale della persona con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA).
- 4.7. Realizzare **Centri Diurni** specifici per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) e soluzioni abitative protette, capaci di accogliere nel territorio le persone e i loro familiari per periodi di cura o di sollievo.

- 4.8. Assicurare percorsi di **reinserimento scolastico/lavorativo** o inserimento lavorativo che iniziano fin dalla fase di riabilitazione ospedaliera. La riabilitazione al lavoro (Vocational Rehabilitation) deve avvalersi di professionisti specificamente formati.
- 4.9. Facilitare - anche con la collaborazione delle Associazioni - la conoscenza sulla figura **dell'amministratore di sostegno** mediante l'utilizzo di strumenti semplici e facilmente consultabili. In particolare: sulla durata dell'amministrazione di sostegno, sui presupposti/iter per una eventuale revoca, sull'iter per la nomina dell'amministratore di sostegno, sui tempi dei vari Tribunali, sui poteri dell'Amministratore di sostegno, sui rapporti tra familiari del beneficiario, amministratore di sostegno esterno e Giudice Tutelare e la informazione sulla presenza di **Associazioni nel territorio di domicilio della famiglia**.
- 4.10. Promuovere, in collaborazione con le **Associazioni, soluzioni abitative protette** come esperienza concreta di vita indipendente e preparazione per il reinserimento.
- 4.11. Riconoscere, in accordo con le Regioni, ai *carer* un **sostegno economico** tramite assegni di cura, utilizzando il fondo per la non-autosufficienza o altro sostegno per i caregivers.
- 4.12. Semplificare le **pratiche** relative ai riconoscimenti economici e di disabilità, con percorsi istituzionali rapidi che ne favoriscano la tempestiva attivazione.
- 5.4. Garantire la figura di uno **psicologo in équipe** all'interno delle strutture di **lungodegenza** che ospitano persone con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA).
- 5.5. Garantire nei **servizi territoriali** dedicati la figura di uno **psicologo clinico** e di un **assistente sociale**.
- 5.6. Promuovere tra i professionisti della riabilitazione per persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) le competenze necessarie per un **processo comunicativo** adeguato, che tenga conto dei bisogni, delle capacità dei familiari e dei loro tempi per assimilare le informazioni.
- 5.7. Promuovere (anche con iniziative formative) la adozione di precise **modalità di conduzione del colloquio** (pianificazione, ambiente adeguato, informatività), facilitando il familiare ad esprimere le proprie emozioni. Nella prospettiva di un rientro al domicilio, è necessario comunicare alla famiglia le implicazioni operative (ricadute nelle attività della vita quotidiana, nelle relazioni con altri membri della famiglia, nel reinserimento all'attività lavorativa/scolastica).
- 5.8. Consentire alle Associazioni che ne hanno la possibilità di essere presenti attivamente nelle strutture riabilitative per Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) come **Punto Informativo di riferimento per le famiglie**.
- 5.9. Vigilare affinché gli Enti Gestori e le Direzioni delle strutture assicurino **la presenza e l'affiancamento attivo di familiari nei reparti di degenza** con persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA), come già previsto dalla normativa (legge 126-2021 articolo 4bis), nel rispetto delle misure di contenimento dei contagi e in accordo con il progetto riabilitativo individuale per il singolo paziente.

5. Comunicazione, informazione e supporto alle famiglie

Le Aziende Sanitarie devono:

- 5.1. Implementare **interventi di supporto** alle famiglie in ciascuna fase.
- 5.2. Garantire la figura di uno **psicologo** in équipe all'interno della terapia intensiva/rianimazione.
- 5.3. Garantire in tutti i **centri di riabilitazione lo psicologo clinico, il neuropsicologo e l'assistente sociale**.

6. Ricerca

I ricercatori devono:

- 6.1. Sviluppare **studi di coorte longitudinali di durata adeguata** a indagare esiti di medio e lungo termine in fase cronica e la loro relazione con determinanti della fase acuta e con indicatori prognostici.

- 6.2. Produrre **quesiti di ricerca** che considerino tra gli esiti anche gli aspetti psicosociali nella prospettiva dei familiari.
- 6.3. Coinvolgere i familiari ed i *caregiver* nella **definizione degli indicatori di esito** della ricerca e nella comunicazione dei risultati della ricerca, adottando un linguaggio adeguato e facilmente comprensibile.
- 6.4. Coinvolgere le Associazioni in iniziative volte alla **promozione, alla discussione degli argomenti, al sostegno e allo svolgimento della ricerca**.
- 6.5. Costituire reti multicentriche e multidisciplinari di ricerca su **telemedicina e nuove tecnologie**.
- 6.6. Sviluppare studi che confrontino **diverse strategie assistenziali** per individuare quelle più vantaggiose a livello individuale e di popolazione.
- 6.7. Tutti i **Tribunali** devono rispettare i tempi previsti per le procedure di nomina dell'amministratore di sostegno anche per riconoscere il diritto delle persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) alla partecipazione alla ricerca.
- 6.8. I **Comitati Etici** devono adottare strategie comuni per esprimere un parere riguardo a studi che coinvolgono persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) non in grado di esprimere un consenso valido e in assenza di un amministratore di sostegno.
- 6.9. Le **Aziende Sanitarie** devono programmare attività formative alla ricerca rivolte ai professionisti, nonché individuare spazi e tempi da dedicare alla ricerca nell'ambito delle attività istituzionali.

7. Associazioni e Reti

Le Associazioni devono:

- 7.1. Essere **coinvolte nei tavoli di lavoro istituzionali** in modo da poter portare la voce dei familiari nei momenti decisionali.
- 7.2. **Mantenersi informate** sulle opportunità e tipologie di collaborazione con altre Associazio-

ni che operano in ambito socio-sanitario e fra Associazioni ed enti istituzionali.

- 7.3. Partecipare a **consulte e comitati locali**.
- 7.4. Utilizzare **tecnologie per la comunicazione in remoto** in modo da favorire una maggiore partecipazione, sia a livello locale che nazionale (nelle federazioni o reti), grazie alla possibilità di evitare spostamenti.
- 7.5. Informare i familiari delle persone con Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) sulla legge sui *caregiver* e loro diritti.

Le Regioni devono:

- 7.6. Attuare un **Tavolo Tecnico Specifico per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA)** di cui facciano parte le associazioni dei familiari.
- 7.7. Promuovere **modelli organizzativi assistenziali e percorsi domiciliari per assicurare una presa in carico globale**.

La giuria della Conferenza di Consenso ritiene inoltre che le seguenti tematiche individuate dai gruppi di lavoro rappresentino un potenziale terreno di approfondimento ed ulteriore ricerca:

- La medicina narrativa nell'ambito della presa in carico dei familiari delle persone con GCA dovrebbe essere oggetto di future ricerche per stabilirne il ruolo nel percorso assistenziale.
- Si raccomanda di approfondire l'analisi delle figure di *caregiver* (ruolo prevalentemente femminile e spesso di età avanzata) attraverso progetti di ricerca specifici che prevedano anche le azioni per sostenerli economicamente ed emotivamente.
- La disomogeneità inter-regionale dell'applicazione delle normative nazionali sulla limitazione/interruzione della terapia rende necessario un approfondimento nell'ambito della ricerca .

SECONDA CONFERENZA NAZIONALE DI CONSENSO DELLE ASSOCIAZIONI

che rappresenta i familiari di persone in coma, stato vegetativo,
minima coscienza e Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA)

Comitato Promotore

Fulvio De Nigris (*Gli amici di Luca odv*)
Gian Pietro Salvi (*La Rete delle associazioni*)
Paolo Fogar (*FNATC*)

Comitato tecnico scientifico

Roberto Piperno
Neurologo, fisiatra IRCCS Istituto di Scienze Neurologiche di Bologna
Luca Vignatelli, Francesco Nonino
IRCCS Istituto di Scienze Neurologiche di Bologna

GRUPPI DI LAVORO

1 / I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ TUTELA GIURIDICA E NORMATIVA

COORDINATORE:

avv. Ezio Torrella
(*Studio Legale Torrella - Conforti*)

COMPONENTI:

Rosalba Angelillo
(*Ass.ne Uniti per i Risvegli*),
Eleonora Conforti
(*Avvocato*)
Elisabetta De Septis
(*Avvocato e docente di biodiritto*),
Teresa Fini
(*Avvocato*),
Nilo Furlanetto (*Ass.ne Brain Family*)

2 / II RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI CHE RAPPRESENTANO I FAMILIARI E IL RUOLO DEI CAREGIVERS

COORDINATRICE:

Ivana Cannoni
(*Ass.ne ATRACTO, Montevarchi*)

COMPONENTI:

Giuseppe Scarponi (*Ass.ne Marchigiana
Traumatizzati Cranici Andrea, Marche*),
Antonietta Rossana Rossetto
(*Ass.ne Daccapo - Padova*),
Domenica Uva
(*Ass.ne Uniti per i Risvegli - Puglia*),
Ramona Verdini
(*Ass.ne Traumi Onlus - Parma*),
Alessandro Chiarini
(*CO.N.FA.D. Coordinamento Nazionale
Famiglie con disabilità - Brescia*)

3 / STANDARD DI QUALITÀ NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA: NELLA FASE POSTACUTA RIABILITATIVA E NELLA FASE DI CRONICITÀ

COORDINATRICE:

Maria Teresa Angelillo
(Ass.ne Uniti per i risvegli, Bari)

COMPONENTI:

Giancarlo Pivetta
(Ass.ne Gli amici di Ale, Pordenone),
Guya Devalle
(Fondazione Don Gnocchi, Milano),
Alessandro Michelutti
(Ass.ne Amici dei Traumatizzati Cranici IMFR
Gervasutta-Udine),
Anna Piedepalumbo
(Ass.ne Amici dei Cerebrolesi),
Antonio Ereno
(ingegnere),
Domenico Intiso
(Ass.ne Andrea, Porto Potenza Picena e Casa
Sollievo della sofferenza, San Giovanni Rotondo)

4 / POSSIBILI STANDARD DI QUALITÀ NEL RIENTRO A DOMICILIO E PROGRAMMI PER LA VITA INDIPENDENTE

COORDINATRICE:

Elena Di Girolamo
(Ass.ne Rinascita e Vita, Genova)

COMPONENTI:

Sandro Feller
(ass.ne AGCA, Milano),
Elena Villa
(ass.ne ARCO 92, Roma),
Manuela Diverio
(Fondazione Don Gnocchi, La Spezia),
Claudia Corsolini
(Istituto Montecatone, Centro di riabilitazione,
Imola),
Azzurra Solinas
(Ass.ne Sarda Traumi Cranici),
Elisa Barattini
(Ass.ne APS Casa e Lavoro),

Donatella Saviola
(Centro Cardinal Ferrari, Fontanellato),
Michele Beinat
(Ass.ne Amici dei Traumatizzati Cranici),
Emanuela Casanova, Andrea Ferri,
Elisabetta Magni
(Ospedale Maggiore, Azienda Usl di Bologna)

5 / LE RETI E IL MODELLO COMA TO COMMUNITY

COORDINATRICE:

Lucia Francesca Lucca
(Istituto S. Anna, Crotone)

COMPONENTI:

Camilla Carolei
(Ass.ne Risveglio Onlus, Roma),
Pamela Salucci e Anna Neri
(Istituto Montecatone, Centro di riabilitazione,
Imola),
Alberto Battistini
(Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Bologna),
Federico Scarponi
(Ospedale S. Giovanni Battista Foligno, Umbria)
Annalisa Di Gioia
(UOC Ospedale Maggiore, Azienda Usl di
Bologna),
Fulvia Noro
(Fondazione Don Gnocchi, Brescia),
Andrea Monti
(UOC Neuroriabilitazione PO San Martino
Oristano)

6 / DIRITTO ALLA RICERCA E SVILUPPO DELLA RICERCA

COORDINATORE:

Fabio La Porta

(IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche, Bologna)

COMPONENTI:

Umberto Bivona

(IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma),

Camilla Carolei

(Associazione Risveglio, Roma),

Giovanna Barbara Castellani

(Montecatone Rehabilitation Institute, Imola),

Valentina Colombo

(Montecatone Rehabilitation Institute, Imola),

Carlo Provenzale

(IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche, Bologna)

7 / Percorsi di Formazione, Comunicazione e di Narrazione per l'Affiancamento alla Famiglia

COORDINATRICE:

Maria Grazia Inzaghi

(Istituto Clinico Quarenghi, San Pellegrino, Bergamo)

COMPONENTI:

Simona Dolci

(Istituto Clinico Quarenghi, San Pellegrino Terme, Bergamo),

Elisa Focardi

(Associazione Atracto, Arezzo),

Marina Fossati

(Associazione SAMUDRA INSIEME onlus, Monza),

Claudia Maggio

(Associazione Gravi Cerebrolesioni acquisite AGCAM, Milano),

Roberto Messuti

(Istituto Montecatone, Imola),

Matteo Sozzi

(UOC Neurologia ASST "Manzoni", Lecco),

Ester Stefoni

(Kos Care Santo Stefano Riabilitazione, Porto Potenza Picena (MC), Assoc.ne Marchigiana traumatizzati cranici "Andrea"),

Chiara Valota

(Don Gnocchi IRCCS S. Maria Nascente, Milano)

8 / Il ritorno al lavoro dopo cerebrolesione acquisita: Definizione di un modello di Vocational Rehabilitation, Olistico e Multidisciplinare

COORDINATRICE:

Anna Di Santantonio

(associazione Gli amici di Luca, Bologna)

COMPONENTI:

Paola Perini

(Ass.ne APS Casa e Lavoro, Ferrara),

Giovanna Corrado

(Centro Riabilitativo Gravi Disabilità - CRGD, Bologna),

Cristina di Stefano

(Centro Studi Ricerca sul Coma, Bologna),

Barbara Sorace

(Centro Riabilitativo Gravi Disabilità),

Olivia Cameli

(Azienda Servizi Sanitari Trento),

Sonia Martelli

(Psicologa, psicoterapeuta, esperta in Neuropsicologia, Centro Elias, Associazioni Trauma, IDIPSI, Parma)

LA GIURIA

Fulvio De Nigris

*Direttore Centro Studi per la Ricerca sul Coma,
Gli amici di Luca (presidente)*

Donatella Bonaiuti

Fisiatra, Consiglio di presidenza SIMFER

Fulvio Borromei

In rappresentanza FNOMCeO

Stefano Canestrari

*Prof. ordinario Dipartimento Scienze Giuridiche,
Università di Bologna*

Antonio De Tanti

*Direttore clinico Centro Cardinal Ferrari,
Gruppo Santo Stefano, Fontanellato*

Anna Estraneo

*Neurologa Fondazione
Don Gnocchi Firenze - PO Nola
(delegata SIRN - Società Italiana di
Riabilitazione Neurologia e SIRAS Società
Italiana di Riabilitazione Alta Specialità)*

Vincenzo Falabella

*Residente FISH (Federazione Italiana
Superamento Handicap)*

Paolo Fogar

*Presidente FNATC (Federazione Nazionale
Associazioni Trauma Cranico)*

Rita Formisano

*Direttore neuroriabilitazione
Fondazione Santa Lucia, Roma
(delegata SIRN - Società Italiana di Riabilitazione
Neurologia e SIRAS Società Italiana
di Riabilitazione Alta Specialità)*

Giampiero Griffo

*Coordinatore CTS Osservatorio Nazionale
persone con disabilità*

Matilde Leonardi

*Neurologa pediatra Fondazione IRCCS Istituto
Neurologico C. Besta, Milano*

Luigi Mazza

*Responsabile sviluppo delle politiche
socio-sanitarie per le persone con disabilità
Regione Emilia-Romagna - direzione generale cura
della persona salute e welfare*

Anna Mazzucchi

*Consulente neurologa Fondazione IRCCS Don
Gnocchi, Firenze*

Giampiero Moscato

*Direttore delle testate e dei laboratori
del Master in giornalismo Università di Bologna*

Francesco Nonino

*Neurologo, responsabile Unità Operativa
Epidemiologia e Statistica IRCCS Istituto delle
Scienze Neurologiche di Bologna*

Averardo Orta

Presidente Aiop Bologna

Nazaro Pagano

Residente FAND

Marilena Pavarelli

Project manager Exposanità, Bologna

Roberto Piperno

*Neurologo, fisiatra, già Direttore di
neuroriabilitazione IRCCS Istituto Scienze
neurologiche, Bologna*

Laura Podda

Familiare

Gian Pietro Salvi

*Residente La Rete delle associazioni, presidente
Genesis (S. Pellegrino Terme)*

Mauro Zampolini

*Neurologo e fisiatra, Ospedale di Foligno (PG)
Presidente eletto SIRN*

Mario Tubertini

*Direttore generale Istituto di Montecatone
Ospedale di riabilitazione, Imola (Bo)*

Rivolti al futuro

Torna Exposanità dedicata ai temi della sanità e dell'assistenza

Exposanità, unica manifestazione italiana dedicata ai temi della **sanità e dell'assistenza**, torna a **BolognaFiere dall'11 al 13 maggio 2022**. La ventiduesima edizione del salone sarà l'occasione per fare il punto sul mondo della sanità in un momento di grandi cambiamenti e per favorire l'incontro e il dialogo tra i professionisti del settore.

Exposanità si compone di **7 saloni espositivi** per fornire una panoramica completa su prodotti e servizi per gli ospedali, la diagnostica, la sanità digitale, l'ortopedia, la riabilitazione, la disabilità e l'assistenza insieme a progetti e soluzioni tecnologiche per la qualità del servizio sanitario.

Horus è il salone dedicato ai prodotti, servizi e iniziative per la disabilità, l'ortopedia e la riabilitazione: al suo interno ospita **iniziative speciali** che hanno

l'obiettivo di mettere in rilievo tematiche di attualità per l'utente e offrire prospettive innovative e concrete. Horus si conferma appuntamento irrinunciabile per le categorie professionali di riferimento - fisiatristi, fisioterapisti, terapeuti occupazionali, tecnici ortopedici, gestori

di negozi di articoli sanitari e ortopedie, podologi - oltre a rappresentare un punto di incontro per le persone disabili e le loro famiglie. Il salone propone una panoramica esaustiva di quanto offre il mercato in fatto di ausili per la mobilità, lo sport, la vita attiva, la cura della persona, il tempo libero e la comunicazione, l'ortopedia, gli articoli sanitari, la fisioterapia e la riabilitazione.

“**Ventiduesima edizione dall'11 al 13 maggio**”



Le raccomandazioni della “Conferenza di consenso”

Gli amici di Luca ad Exposanità

L'associazione Gli amici di Luca fin dalle prime edizioni della manifestazione ha avuto la possibilità, grazie al sostegno della Senaf, di partecipare con uno stand ed un convegno alle varie edizioni. Abbiamo così promosso il nostro progetto della “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” (struttura pubblica dell'Azienda Usl di Bologna) fino alla sua inaugurazione del 2004 e nel prosieguo

delle attività di assistenza e ricerca sviluppate in tutti questi anni. Dopo la pausa Covid plaudiamo al ritorno di questa importante fiera internazionale nella quale, nel salone espositivo HORUS, oltre allo stand, diffonderemo le raccomandazioni della Giuria della seconda “*Conferenza nazionale di consenso delle associazioni che rappresentano familiari che assistono una persona in coma, stato*

vegetativo, minima coscienza e GCA”. Lo faremo nel corso di un convegno **giovedì 12 maggio** alle ore 14.20. Parteciperanno, clinici, operatori, rappresentanti delle società scientifiche e delle associazioni, familiari. Il convegno sarà concluso da un'intervento dell'assessore alle Politiche per la Salute **Raffaele Donini**.

Per informazioni e partecipazione patriziab@amicidiluca.it



Danno cagionato da cosa in custodia quale responsabilità

Studio Legale: Torrella & Conforti Avvocati - Bologna



Ezio Torrella

Avvocato cassazionista

Eleonora Conforti

Avvocato

L'art. 2051 del codice civile afferma: *“Ciascuno è responsabile del danno cagionato dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito”*.

Si tratta di una responsabilità extracontrattuale c.d. “oggettiva”, in quanto il custode è tenuto al risarcimento nei confronti del dan-

neggiato, anche qualora non sia ravvisabile una sua condotta colposa o dolosa, richiedendo unicamente la sussistenza di un rapporto causale tra la cosa in custodia e l'evento lesivo verificatosi.

I presupposti che devono sussistere sono i seguenti:

✓ È necessario che la cosa abbia svolto un ruolo attivo nel meccanismo che ha prodotto il danno. La lettera dell'articolo 2051 c.c., parla, infatti, di un danno che deve essere cagionato dalla cosa e non con la cosa; occorre, cioè, che la cosa non sia stata usata dal custode come strumento per danneggiare, ma

che sia la cosa stessa a creare il danno;

✓ Il custode deve avere un'effettiva possibilità di controllo sulla cosa, nonché la disponibilità, non meramente occasionale, della stessa. Quindi, è custode non solo il proprietario, ma potrebbe esserlo anche l'usufruttuario, il detentore o il possessore.

Ma cosa si intende per caso fortuito? Si tratta di un elemento esterno, che possa qualificarsi come imprevedibile, inevitabile, eccezionale e, dunque, idoneo ad interrompere il nesso causale, escludendo, quindi, la responsabilità del custode. Le ipotesi di caso fortuito analizzate

TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati **Ezio Torrella** ed **Eleonora Conforti**, consulenti dell'Associazione Gli Amici di Luca Onlus, si rendono disponibili ad una prima **consulenza legale gratuita** agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche direttamente presso la Casa dei Risvegli (in questo periodo emergenziale anche con colloqui da remoto) e/o a ricevere eventuali richieste di chiarimenti via mail. In particolare, l'**Avv. EZIO TORRELLA** esercita la sua professione di avvocato cassazionista nel settore del diritto civile. Ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. Si occupa altresì di contrattualistica e di controversie in campo immobiliare e condominiale. È altresì relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni.

L'**Avv. ELEONORA CONFORTI**, cultore della materia per l'insegnamento di Istituzioni di Diritto Privato presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile e risarcimento danni, consulenza e assistenza nell'ambito del diritto

immobiliare, diritto di famiglia e successioni. Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell'interesse di privati e persone giuridiche. I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie alle diverse competenze multidisciplinari e a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna
Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147
Mail: et@torrellaconfortiavvocati.it
www.torrellaconfortiavvocati.it

dalla giurisprudenza possono essere raggruppate in tre grandi categorie: fatti naturali (es. un terremoto, una burrasca); fatto del terzo (intervento di un soggetto terzo che cagiona l'evento danno); fatto del danneggiato (es. condotta imprudente del danneggiato che sola abbia causato il danno, diversamente si parlerà, al più, di un concorso di colpa del danneggiato).

Trattandosi, come detto, di responsabilità oggettiva, il danneggiato sarà tenuto a provare unicamente l'evento dannoso ed il nesso causale tra la cosa e l'evento lesivo subito, mentre sul convenuto incomberà la gravosa dimostrazione del caso fortuito.

Due recentissime sentenze di merito ci offrono l'occasione di portare alcuni esempi in cui può configurarsi tale responsabilità.

Il Tribunale di Bologna, con la sentenza n. 852 del 21 dicembre 2021, ha condannato il datore di lavoro, anche ai sensi dell'art. 2051 c.c., per l'infortunio subito da un dipendente, il quale nel completare i lavori di verniciatura di un cancello, ne aveva sbloccato l'automazione e poiché il cancello si apriva con difficoltà e in misura insufficiente, per farlo scorrere più facilmente, lo aveva spinto nuovamente verso la chiusura ma, arrivato al fine corsa, improvvisamente il cancello si era inclinato e gli era crollato addosso, in quanto mancava del fermo di fine battuta che avrebbe dovuto impedire al cancello di uscire dai binari. La ditta si era difesa rilevando come il lavoratore non fosse autorizzato a sbloccare l'automazione del cancello, invocando il caso fortuito o

quantomeno la sussistenza di un concorso di colpa del lavoratore.

Il Tribunale felsineo accoglieva la richiesta di risarcimento attorea precisando - quanto alla responsabilità da cosa in custodia dettata dall'art. 2051 c.c. - che caso fortuito

“ Il custode è tenuto al risarcimento nei confronti del danneggiato, anche qualora non sia ravvisabile una sua condotta colposa o dolosa, richiedendo unicamente la sussistenza di un rapporto causale tra la cosa in custodia e l'evento lesivo verificatosi ”

ito è solo l'uso abnorme e del tutto atipico, anomalo ed improprio del bene in custodia, che non si ravvisava nell'utilizzo del cancello fatto dal lavoratore, condannando quindi la ditta al risarcimento del danno.

Altro caso è quello deciso dal Tribunale di La Spezia con la sentenza n. 512 del 27 settembre 2021: una signora, recatasi a trovare la figlia, mentre si accingeva ad entrare nel palazzo, cadeva rovinosamente

a terra a causa della rottura dello scalino di ingresso dello stabile, provocandosi una grave frattura. Instaurata una causa di risarcimento danni nei confronti del Condominio, quest'ultimo eccepeva l'insussistenza dell'imprevedibilità dell'insidia, vista la conoscenza da parte della donna dello stato dei luoghi, per l'assidua frequentazione degli stessi, e dell'orario diurno in cui era avvenuto il sinistro, che garantiva piena visibilità.

Anche in questo caso, il Tribunale ha accolto il ricorso, affermando che la signora *“ben poteva non essersi accorta della fissurazione del marmo dello scalino, non essendo dotata di alcuna specifica competenza tecnica in materia, né è risultato essere stata messa a conoscenza di tale problematica, neppure appare avere adottato un comportamento che non fosse improntato a prudenza”*. Lo scalino doveva, infatti, giocoforza essere salito per entrare nel palazzo e non era *“possibile prevedere quando e come si sarebbe staccato il pezzo di marmo”*. Ad avviso del Giudice, l'amministratore del Condominio, che era conoscenza del problema, avrebbe dovuto, invece, intervenire immediatamente per mettere in sicurezza la scala, proprio per prevenire eventuali infortuni.

Se si ritiene, quindi, di aver subito un danno da una cosa, il consiglio è di rivolgersi ad un legale che valuterà se ricorrano i presupposti indicati dall'art. 2051 del codice civile per potere ottenere il risarcimento dei danni subiti, i quali, come negli esempi che abbiamo visto, potranno anche essere decisamente rilevanti.

In ricordo di Graziella Pagani



A pochi passi Quando un incontro guarisce

a cura di Bruno Brunini

Graziella Pagani

(1961-2020)



Era nata a Castel Guelfo e ha vissuto a Bologna. Laureata in Filosofia ad indirizzo estetico, si è interessata da sempre alla scrittura. È stata *grafologa* professionista, con predilezione per la grafologia attitudinale, ha pubblicato saggi scientifico-creativi sulle scritture di persone famose, tra cui *Picasso, Miró, Kandinskij dall'arte alla grafologia*. (Ed. Hermatena, 2004). Ha condotto gruppi di scrittura creativa e ha pubblicato racconti e poesie.

Graziella Pagani scrittrice, saggista, grafologa, recentemente scomparsa, era dotata di una personalità poliedrica, si era infatti dedicata a diverse attività sociali e culturali. In suo ricordo, riportiamo alcuni brani tratti dal suo romanzo *A pochi passi*, edito da Hermatena nel febbraio 2020.

Questo libro, che prende spunto dalle numerose storie di adolescenti e giovani “difficili” incontrati durante il suo lavoro al Consultorio “Spazio giovani” di Bologna, mette in luce il valore insostituibile dei rapporti affettivi, che come antidoto possono curare l’indifferenza dilagante. Elena e Giulia sono le protagoniste del romanzo, due donne molto diverse sia come età che come vissuti. Giulia è un insegnante di filosofia, un giorno incontra per caso Elena, una delle sue ex allieve migliori.

Non aveva più saputo niente di lei da circa dieci anni e la rivede seduta a terra, sotto un portico di Bologna a chiedere l’elemosina. Ben presto Giulia si rende conto che Elena si era trovata ad affrontare impreparata cambiamenti e sentimenti travolgenti come l’amore, l’abbandono, il rimpianto, che avevano sconvolto la sua vita, trascinandola in una spirale autodistruttiva. Attraverso uno scambio intenso e avvincente, che nasce tra le due protagoniste, Giulia che sarà l’unica persona a poter com-

prendere davvero Elena, capirà a sua volta di essere giunta a un punto cruciale della propria esistenza. Solidarietà al femminile, amicizia, maternità, col passare del tempo stabiliscono tra le due donne un’intimità profonda, fatta di confidenze e confessioni, che permetterà a entrambe di vedere le cose in modo diverso.

Acuta osservatrice, capace con la sua scrittura di rovesciare gli stereotipi, Graziella Pagani racconta con empatia e delicatezza l’evoluzione di questo duplice percorso che cambierà per sempre e in modo imprevedibile la vita delle due protagoniste. In una prosa limpida, scorrevole, sorretta da un’analisi psicologica sottile, l’autrice ci aiuta a riconoscere quelli che sono gli aspetti più intimi di personaggi schiacciati dal peso del loro vissuto, consegnandoci un mondo fragile ma denso di speranza, una storia capace di rivelare qualcosa di nuovo sulla forza dirompente che si trova in quei legami, che tra l’abisso della distruzione e la luce del riscatto, possono unire le persone per sopravvivere al tempo.

Ho incontrato più volte Graziella, la ricordo a una lettura al femminile, ricordo la sua attenzione alla fragilità della vita, che può sempre trasformarsi in elemento di relazione, di solidarietà e di crescita.

Dal libro...

(...)Talvolta si arrabbiava ancora, meno male. E ancora cercava di stimolare la rivalsa femminile nelle sue adolescenti, smascherare gli stereotipi, fare confronti con il passato, non dare per scontato nulla, neanche i passi avanti. Era tutto così fragile e precario, traballante. Pure lei.

Si fermò per il solito cappuccino al bar sotto casa e fu lì che la vide. Non la riconobbe subito. Era seduta a terra, appoggiata alla colonna, sotto il portico.

Sporca, magra, chiedeva l'elemosina.

Elena, si disse.

"Elena!", chiamò.

La giovane donna dai biondi capelli opachi appiccicati alla nuca in una coda stopposa la guardò con occhi acquosi e lontani, senza riconoscerla.

"Sono io, la professoressa Sartori, del Liceo, ricordi? Insegnavo filosofia..."

(...) Quell'istinto materno di proteggerla così intenso la sorprese. Forse la sua ex allieva era un po' la figlia che non si era mai concessa di avere per mancanza di tempo, priorità diverse(...)

ma ora, tremava al pensiero di non poterla aiutare e di perderla (...) Trovò un bar aperto dopo un po' che camminava. Entrò. La prima cosa che vide, sopra il bancone, una gigantografia, la impressionò. Ritraeva una piccola pianta che solo con la sua forza vitale era riuscita a spaccare l'asfalto di una strada. Il cemento si era crepato, tutto intorno, e la piantina era cresciuta ed era perfino fiorita.

Dovette uscire subito perché le lacrime le appannavano la vista e la commozione le aveva strozza-

to la voce. Tornò a casa velocemente. Le stavano venendo delle idee, delle possibilità. Aveva tante conoscenze, tante persone che avrebbero potuto aiutarle, consigliarle. Bastava solo avere fiducia e pazienza.

(...)La psicologa era stanca ancora più di lei, piccola e magrissima, con la faccia da furetto... lo notò

perché il suo sguardo, dietro l'occhiale dalla montatura verde, ebbe un piccolo guizzo.

"Mi scusi una domanda, Giulia, glielo devo proprio chiedere: ma perché lo fa? Sì Elena è stata una sua allieva, più di dieci anni fa(...) però è davvero tanto quello che sta facendo."

(...) Le sembrava che il furetto avesse un'idea precisa, tutta sua, in testa, cosa più che plausibile, che da un certo punto di vista la imbarazzava e divertiva allo stesso tempo. "Non sono innamorata di Elena, se è questo cui allude, non che ci sia nulla di male, ma non è accaduto."

Dichiarò dopo un istante di silenzio. Non aveva certo voglia di raccontarle del suo aborto, della maternità interrotta di Elena, di tutte quelle piccole e grandi ragioni che avevano reso così intenso il loro legame (...) Elena che le aveva rivoluzionato la vita, l'aveva scossa, terremotata e che aveva reso possibile una spaccatura nel suo tempo, nella corazza rassicurante delle sue abitudini. Elena. Che aveva preso, e aveva restituito, in abbondanza. Forse non proprio lei, ma la vita.

A POCHI PASSI

Quando un incontro guarisce



Graziella Pagani



Le appassionanti vicende familiari durante la guerra

La pioggia è finita

di
SERENA CAMPI



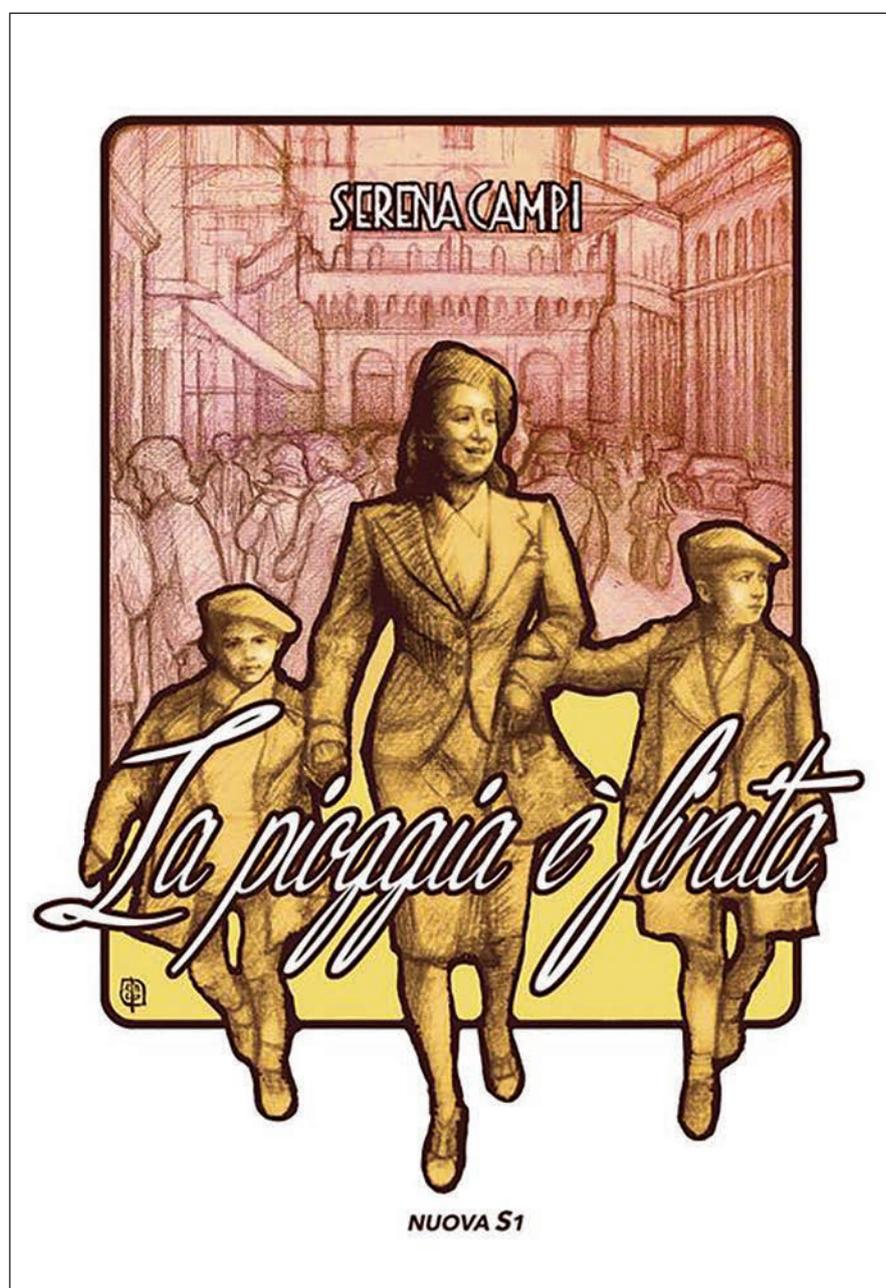
di
Maria Vaccari
Presidente associazione
Gli amici di Luca odv

Questo libro ci è stato segnalato perché l'autrice è la nipote del nostro carissimo amico e volontario Lorenzo Ricci Garotti, venuto a mancare a 90 anni nel 2020, lasciando un grande vuoto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris dove aveva donato momenti piacevolissimi di musica con la sua armonica.

Nel volume "La pioggia è finita" di Serena Campi, edizioni Nuova srl, sono narrate le appassionanti vicende familiari dei nonni dell'autrice durante la guerra, dal 1943 al 1945, a Bologna e nella campagna circostante dove la famiglia era sfollata. Una famiglia semplice, quella dei nonni di Serena, con tre figli, di cui il più grande si chiama Renzo. Le loro vicende vengono narrate tra la paura dei bombardamenti, ma anche il coraggio di affrontare rischi per mantenere pur sempre una vita dignitosa, nonostante la fame e il freddo che devono ogni giorno affrontare nella casa provvisoria dove vivono da sfollati; una vita sempre animata dal forte legame affettivo che li unisce e li porta a superare tante difficoltà senza drammatizzare troppo. In questo contesto emergono e danno un tono leggero e avventuroso allo stesso tempo, le vicende

vissute dal "cinno" Renzo, 13 anni che, come dice l'autrice, "... ogni sua azione era nel tempo dell'immediato senza comprendere e prevederne le conseguen-

ze." Renzo è impavido, generoso, spesso si mette nei guai e disobbedisce ai genitori, ma si rende benvenuto e simpatico al lettore per la sua schiettezza che l'aiu-



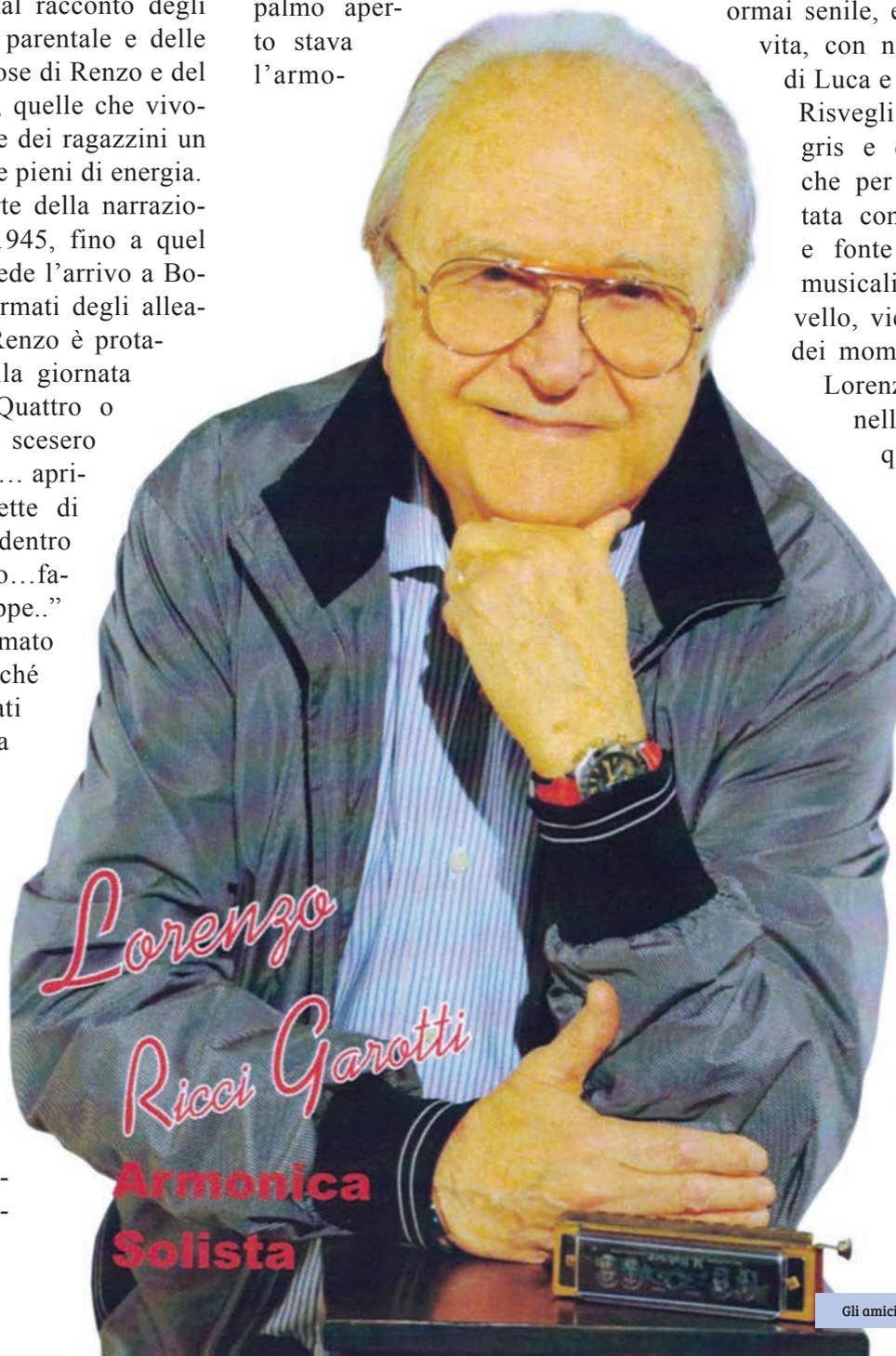
ta a sopravvivere alla durezza di quei giorni, che lo maturano precocemente. Come sfondo alle vicende c'è una Bologna martire, piena di macerie in mezzo alle quali lo stesso giovanissimo Renzo si trova a girare, scoprendo talvolta che purtroppo sotto di esse ci sono anche persone note alla sua famiglia. Ma la durezza di quei lunghi mesi di guerra viene temperata dal racconto degli episodi di vita parentale e delle esperienze curiose di Renzo e del fratello minore, quelle che vivono normalmente dei ragazzini un po' incoscienti e pieni di energia. Nell'ultima parte della narrazione siamo nel 1945, fino a quel 21 aprile che vede l'arrivo a Bologna dei carrarmati degli alleati. Anche qui Renzo è protagonista di quella giornata memorabile: "Quattro o cinque soldati scesero del carrarmato.... aprirono le scatolette di latta colorata, dentro c'era del cibo...fagioli, carne, zuppe.." Renzo è affamato e osserva, finché uno dei soldati gli lancia una lattina, lui la mette in tasca, come se fosse un tesoro, poi continua ad osservare curioso i soldati americani, finché uno di loro "prese fuori dalla tasca un qualche cosa di luccicante... Il sol-

dato, quell'oggettino, se lo portò alle labbra e d'improvviso... una musica inaspettata si levò nell'aria, una musica allegra, soffiata dentro l'oggettino...che saltellò fino alle orecchie di Renzo... Quando la musica finì, il ragazzino rimase male... Il soldato lo guardò proprio dentro agli occhi e chissà cosa ci trovò dentro... Così allungò la mano e sopra il palmo aperto stava l'armo-

nica. Renzo spalancò gli occhi e l'americano lo incitò ad avvicinarsi a prendere l'oggettino che gli porgeva...Renzo allungò le dita e sfiorò l'armonica luccicante, il soldato gliela fece scivolare sulla mano..."

L'adolescente Renzo dei giorni della guerra e della liberazione è il nostro amico Lorenzo, che 73 anni dopo incrocia la sua vita ormai senile, eppure piena di vita, con noi degli Amici di Luca e con la Casa dei Risvegli Luca De Nigris e quell'armonica, che per lui era diventata compagna di vita e fonte di esperienze musicali di ottimo livello, viene ad allietare dei momenti sereni con

Lorenzo che suona nella struttura. In quell'anziano, aperto, generoso, pieno di vita ed entusiasmo, ora, leggendo questo libro, ho trovato il Renzo degli anni di guerra. Un bellissimo ricordo di una meteora luminosissima che ha brillato per alcuni anni nell'esperienza degli Amici di Luca. Grazie, Renzo!



*Tornare da dove si è partiti
con l'aiuto della poesia che vive nel tempo*

Lento ritorno

 il nuovo libro di
BRUNO BRUNINI

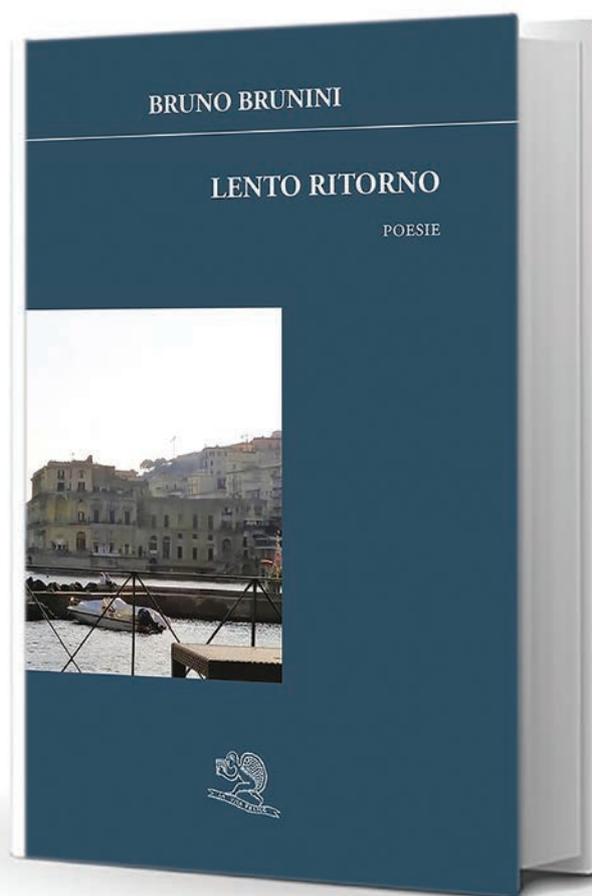
È stato recentemente presentato alla Biblioteca Casa di Khaulou il libro di poesia di Bruno Brunini *Lento ritorno* (ed. La Vita Felice, 2021).

Un viaggio nella memoria, acuito da un presente segnato dal dramma della pandemia e dai suoi dolorosi risvolti. Un ritorno nella casa d'infan-

zia che non esiste più, come le persone che la abitavano, e in altri spazi scomparsi, che l'autore ripercorre come stanze deserte, dove al di là del vuoto prevale un senso di inevitabile perdita e sgretolamento della realtà. Improvvisi cortocircuiti, rovesci originati dalla parola, attraversano il ritmo della composizione, in queste

pagine di memoria ritrovata, dove lo sguardo osserva la vita nel suo mutare e nella sua fragilità. Tutto è fuggito, ma tutto ritorna nell'invenzione della poesia, che l'autore oppone al nulla, la poesia che trattiene ciò che rimane in ciò che trascorre, la poesia che cerca, illumina, trasforma e continua a vivere nel tempo.

Bruno Brunini è nato a Napoli e vive a Bologna dove si è laureato. Poeta, scrittore, all'inizio degli anni ottanta, insieme al poeta Roberto Roversi ed altri autori, è stato fondatore della cooperativa culturale "Dispacci", per la quale ha svolto numerose attività legate alla diffusione della poesia, alla ricerca e alla redazione di vari fogli e riviste. Ha condotto seminari di scrittura poetica in scuole pubbliche e presso il carcere minorile di Bologna. È autore di testi per il teatro e redattore della rivista online di cinema e letteratura "Primi Piani". Suoi racconti, saggi e poesie sono apparsi in diverse antologie e riviste. È co-curatore dell'antologia sulla poesia a Bologna Cinque anni dopo il duemila (Giraldi 2006). Ha pubblicato il romanzo *Il viaggio capovolto* (Guida 1999), il volume di racconti *Appena oltre Brooklyn* (Giraldi, 2005), le raccolte di poesie *Strade interrotte* (Mongolfiera, 1990), *Dalla parte della notte* (Giraldi, 2007), *Ombra di vita* (La Vita Felice, 2012), *Enclave* (La Vita Felice, 2017). Collabora da sempre con la rubrica "Risvegli di poesie" al nostro Magazine.



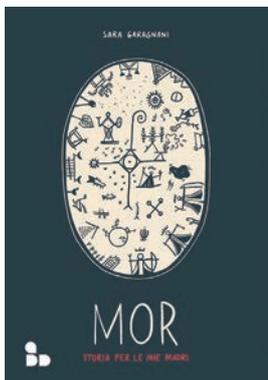


Una diversa fiducia

di SANDRO SPINSANTI

La buona medicina è un tavolo tenuto in piedi da tre gambe: pillole, parole e fiducia. Se una di queste tre risorse viene a mancare, l'insieme crolla." Alle parole, che della fiducia sono nutrimento, Sandro Spinsanti ha dedicato il saggio "La cura con parole oneste"; in questo nuovo lavoro, che ne è l'ideale prosecuzione, si concentra invece sulla fiducia, perché è convinto che sia la sua perdita che funesta ai nostri

giorni il complesso sistema delle cure: lo dimostrano innanzitutto lo scetticismo verso i vaccini anti-covid e il sempre il più diffuso sospetto nei confronti del sapere scientifico. Con la grazia e l'ironia che gli sono proprie, ma senza per questo risparmiare aspre critiche a un sistema sanitario che nel tempo si è arroccato su posizioni difensive, aggravando se possibile la relazione medico-paziente, Spinsanti esamina i vari modi in cui la sfiducia si articola e si manifesta nella medicina dei nostri giorni e come sia andata crescendo ed evolvendosi nel tempo.



Mor

Storia per le mie madri

di SARA GARAGNANI

La graphic novel dal titolo "Mor" è stata scritta e illustrata da Sara Garagnani, che l'associazione Gli amici di Luca conosce perché è la figlia di una ex ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Annette. Ci fa particolarmente piacere presentare questo volume che è uscito a metà febbraio nelle librerie. "Mor - Storia per le mie madri" è un affresco familiare che si stende attraverso la storia di quattro generazioni di donne, tra Svezia e Italia. Con il dipanarsi delle vicende, l'autrice racconta come i traumi non elaborati si possano trasmettere di ge-

nerazione in generazione, di madre in figlia, come un testimone che passa di mano in mano. In lingua svedese "mor" significa madre e "mormor" (madre di madre) significa nonna e così via: è la parola stessa a suggerire una ricorsività. Sara Garagnani racconta questa ereditarietà ripercorrendo la storia della sua famiglia, dalla nonna Inger alla madre Annette fino a se stessa, in un ciclo di emancipazione e ricaduta tratteggiato con lucidità ma anche con sincero affetto. L'inventiva visiva, puntuale e mai fredda, regala un racconto che è a un tempo analitico e intimo, riflessivo e passionale, dolce e amarissimo. Una storia che ci permette di guardare le ferite familiari sotto una luce nuova: "Mor" non è la storia "delle mie madri" ma "per le mie madri".



Sempre io

Storie di vita da Montecatone

di AUTORI VARI

Questo volume raccoglie i 34 elaborati presentati da pazienti, parenti, volontari e operatori sanitari, nell'ambito della seconda edizione del concorso letterario promosso dall'Istituto di Montecatone e la Fondazione

Montecatone onlus di Imola. La proposta è stata quella di usare la scrittura come forma di "medicina narrativa": scrivere durante l'esperienza diretta o indiretta di questo percorso di cura significa, infatti, rimettere insieme la propria esistenza. Raccontare ansie, dolori, ma anche sogni e desideri, migliora la qualità della vita: la scrittura, così, può essere anche un modo per fare i conti con le proprie paure.

Una gazzella per gli amici di Luca

Ricevere in omaggio vini da **Marilena Voyat** è stata per la nostra associazione un grande privilegio. Nostri sostenitori da tempo, la figlia di Ezio Voyat segue le orme di suoi padre pioniere del vino scomparso nel 2012, una vera forza della natura. La tradizione vitivinicola di Voyat sopravvive attraverso Marinela alla quale il padre ha dedicato il Moscato secco dandogli il suo soprannome “La Gazzella” in ricordo di quando ero runner della squadra italiana di atletica leggera. La famiglia Voyat produce vino a Chambave, una regione della Valle d’Aosta nell’estremo nord-ovest dell’Italia sin dal 1800. Il ripido vigneto di montagna è poco meno di 5 ettari, tenuto in posizione con muri in pietra. In riferimento a questi muri che contengono i terreni sabbiosi sciolti e



aiutano a prevenire i versanti delle montagne, il nome “Le Muraglie” si traduce in “muri di pietra”. Ezio Voyat è stato uno dei principali protagonisti della divulgazione del vino di Chambave in Valle d’Aosta. Valle D’Aosta: la regione più piccola e meno popolata d’Italia, delimitata dal Piemonte, dalla regione francese della Savoia e dalle vette più alte d’Europa in una tasca isolata. Chambave (una sottozona DOC) si trova a circa 2300 piedi e, come ci si potrebbe aspettare, i vigneti sono drammaticamente ripidi, frammentati e tagliati nettamente sul fianco della montagna. Il vigneto di Voyat è un antico sito di coltivazione nell’isolato ciglio della montagna Voyat chiamava alcuni dei suoi vini “Le Muraglie” o in

inglese “The Walls”. “Mio padre - dice la figlia Marilena Voyat - faceva grandi vini in Valle d’Aosta quando nessun altro lo faceva davvero. Siamo diventati il volto dello Chambave e della Valle d’Aosta. Siamo stati una delle prime cantine italiane ad essere esportate, il che ci ha dato una certa notorietà. Le case reali di tutta Europa facevano richieste speciali per il nostro Ambroto (Moscato Passito). Ci dedichiamo da sempre alla qualità e questo non cambierà mai. Il mio Moscato e Rosso sono gli stessi di mio padre e non ho alcuna intenzione di cambiare il modo di fare i vini. Forse sono le qualità speciali che la nostra piccola vigna conferisce ai vini. Forse è la nostra etichetta distinta. Non lo so davvero”.

(Le notizie di quest’articolo sono tratte dallo scritto di Marco Salerno per Grape collective)



Volare Sempre ... con Il Pettiroso

L’associazione Gli amici di Luca ringrazia il **‘Gruppo Il pettirosso’** per aver organizzato ancora una volta la bellissima iniziativa del Mercatino di Natale e aver consegnato un cospicuo contributo destinato a sostenere il Progetto Corallo. Con questo progetto, supportato ormai da numerosi anni dalle generose amiche di questo gruppo, vengono svolte attività in affiancamento a persone con grave cerebrolesione e disabilità acquisita, che devono essere aiutate a riacquistare una dimensione di vita nella società, per dare loro nuove speranze dopo il coma e la lunga riabilitazione. E’ fondamentale per noi avere il supporto di fondi che con-

tribuiscono a sostenere le spese degli operatori (2 educatrici) impegnati nel progetto: per questo siamo particolarmente grati per il sostegno costante che riceviamo da anni con la creatività e l’impegno appassionato che il Gruppo mette nell’allestimento del mercatino, anche attraverso la rete di solidarietà che hanno creato, non potendo allestire il mercatino per motivi di pandemia. Per noi è un segno di forte condivisione con lo spirito che muove l’operare dell’associazione Gli amici di Luca da sempre: saper unire forti esperienze di solidarietà sociale con l’attenzione nei confronti di difficilissime storie di lotta e di dolore.

Happy Casa, nostri sostenitori

Mino ci saluta da Martina Franca

Mino Cassano ci saluta da Martina Franca. L'8 gennaio scorso ha compiuto 41 anni, Noi l'abbiamo conosciuto molti anni fa proprio quando siamo andati, in Puglia, con gli operatori dell'associazione Gli amici di Luca a fare un



seminario per familiari di persone con esiti di coma. Invitati dal padre Giovanni Cassano, noto e premiato imprenditore, abbiamo conosciuto lui, la mamma e i fratelli Giuseppe, Adriano e Manolo. Una bella famiglia molto impegnata negli Happy casa Store, un'insegna specializzata nella vendita di casalinghi, piccoli elettrodomestici, articoli da regalo e altro. Il programma di aperture di Happy Casa Store, si è talmente incentrato negli ultimi anni da raggiungere i 128 negozi sparsi in tutta la penisola. Dieci solo in Emilia Romagna, con presenze a Bologna in via Larga e a Villanova di Caste-

naso. Fra i punti di forza del format Happy Casa Store spicca l'assortimento vasto e rinnovato di frequente, proposto a costi accessibili e con politiche promozionali. Happy Casa Store, ha avviato un ecommerce da oltre un anno e ha vinto il Premio Insegna WEB dell'Anno 2021-2022 nella categoria Articoli Per La Casa. Un grande successo che premia un percorso fatto di impegno e ricerca costante per garantire a tutti i clienti, degli Shop fisici e dell'ecommerce, la migliore qualità senza rinunciare alla convenienza. Happy Casa Store è arrivata prima nella sua categoria, davanti ai competitor Amazon e Casa. L'iniziativa, organizzata da Q&A Research Italia e sostenuta da Confimprese, è la più grande elezione tra consumatori in Italia. La premiazione si è tenuta lo scorso anno e per Happy Casa Store ha preso parte il

direttore Marketing, Michele Funetta che ha detto: "È davvero una grande soddisfazione per noi festeggiare questo Premio a poco più di un anno dall'inaugurazione del canale di vendita online. La vera sfida durante la pandemia è stata proprio questa, lanciarci in questo mondo nuovo per noi per continuare a stare vicino



ai nostri clienti, nonostante i negozi fossero chiusi". Happy Casa Brindisi è inoltre una squadra della Lega basket di serie A ove ha già riscosso numerosi successi.



Il Paese dei Balocchi per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

L' Atelier "Paese dei Balocchi", fondato da Simona Ragazzi, è un affascinante bottega d'arte che si trova in via Zanardi. Questo laboratorio attraverso la scultura, la ceramica e la pittura, è stato vicino al progetto della casa dei Risvegli Luca De Nigris dal lontano 2003. In un weekend di marzo di quell'anno, all'interno dell'iniziativa "Le arti per via" promossa da CNA sotto le Due Torri, l'associazione Gli amici di Luca fu destinataria di una magnifica proposta: il Gruppo Ceramica del Paese dei Balocchi invitava il pubblico interessato a partecipare attivamente alla stampatura di bassorilievi in argilla e alla loro decorazione in terracotta. Questi bassorilievi raffiguravano una casetta fra basse colline all'alba e volevano rappresentare la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che era in via di edificazione e che sarebbe poi stata inaugurata l'anno

successivo. Il ricavato della vendita di queste **piastrelle in terracotta** doveva contribuire a trasformare il progetto in una realtà. Di questi bassorilievi ne furono prodotti molti quel giorno dai bolognesi che si applicarono all'opera sotto la guida esperta degli operatori del laboratorio. Ora, dopo 18 anni, ci sono state consegnate un certo numero di queste piastrelle che erano rimaste in giacenza che, come si vede dalla foto, sono molto graziose e rappresentano bene il significato di "casa" che abbiamo voluto dare alla nostra struttura.



Chi desiderasse acquistarne una con una minima offerta ci può contattare al numero telefonico 051.6494570.



Nel corso de "Le Arti per via" fu realizzata dai cittadini la "Colonna della solidarietà" sotto la guida di Simona Ragazzi. Il totem è collocato nel giardino antistante la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Grazie al Rotaract Bologna Est

Il Rotaract Bologna Est ha recentemente realizzato il Service proposto dal Distretto 2072 "La Stazione dei Libri" in favore della biblioteca della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. "La nostra speranza - hanno detto nel corso dell'incontro di consegna - è che all'interno di questa struttura, i nostri libri possano contribuire a stimolare i pazienti e risvegliare non solo il corpo ma anche la loro preziosa mente. Questi libri rappresentano il nostro augurio che gli ospiti, i familiari e i volontari della struttura possano usufruire della loro compagnia e che questa collaborazione possa essere portata avanti nel tempo".



Barbara e Pino amici di Luca

Barbara Antinori e Pino Renzi sostenitori dell'associazione, che hanno contribuito a portare avanti i nostri progetti. A loro va il nostro più sentito ringraziamento.





I NOSTRI SOSTENITORI

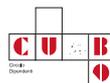
con il patrocinio



con il patrocinio e il contributo



in collaborazione con



con il sostegno di



media partner



progetti europei



Diversissimi





La Befana di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Anche quest'anno è arrivata la Befana! Nonostante la pandemia, nonostante le restrizioni, nonostante tutto, E così nel freddo mattino del 6 gennaio alcuni dei più fedeli 'amici di Luca' si sono trovati nel cortile di palazzo d'Accursio ad accogliere la vecchietta che, stanca per il lunghi giri notturni nelle case di tutti i bambini, sapeva di trovare lì un fiammante Trishow di *Luca Soldati* in cui si sarebbe accomodata per essere accompagnata lungo le vie del centro. A pedalare l'originale mezzo di trasporto, nientemeno che il primo cittadino, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, che si è gentilmente messo a disposizione per accompagnare la Befana degli Amici di Luca in mezzo ai cittadini che quel mattino, nonostante l'aria gelida, percorrevano via Rizzoli e le vie adiacenti. Il sindaco **Matteo Lepore** che, partendo da Palazzo

d'Accursio ha guidato il Trishow con la Befana de *Gli amici di Luca* (**Paola Mandrioli** attrice di Fantateatro) per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Presenti **Rosa Amorevole** presidente del Quartiere Santo Stefano, **Claudio Pazzaglia** direttore CNA Bologna e **Alessandra Bertuzzi** presidente e regista di Fantateatro. Il loro spettacolo, sempre molto bello e coinvolgente, ha concluso la manifestazione al Teatro Duse che ringraziamo per la sua vicinanza al nostro progetto.

*"È stato bello vedere una città così affettuosa - ha detto **Maria Vaccari** presidente dell'associazione Gli amici di Luca - molto vicina alla nostra Befana che sostiene le persone con esiti di coma nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris e nel percorso del ritorno alla vita per dare un segno di speranza in un momento tanto difficile".*

Ai bambini che si avvicinavano al

Trishow, la Befana offriva caramelle e cioccolatini, ma anche un buono per ritirare un sacchetto di castagne arrosto dal grande amico *Nicola Fusaro* che da molti anni ci affianca generosamente in questa iniziativa. Al pomeriggio *Gli amici di Luca* si sono spostati all'ippodromo Arcoveggio dove, come da tradizione, la Befana arriva a portare le calze ai bambini trasportata su un sulky guidato da uno dei cavalli. Maria Vaccari ha consegnato un riconoscimento al fantino che ha condotto alla vittoria il cavallo che si è aggiudicato la corsa dedicata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



Paola Mandrioli
la Befana de
"Gli amici di Luca"



Il sindaco sul Trishow incontra Nicola Fusaro



La nostra presidente con la volontaria Miriam



All'Arcoveggio Maria Vaccari con un fantino vincitore (le foto sono di Valter Finestrelli)



Una scena dello spettacolo "Gli elfi di Babbo Natale"

C'eravamo tanto amati

Franco Rossi e Mario Sciolti alla Ribalta momenti formativi per giovani studenti Dams

In via Goito 14 dove oggi c'è un Pub, c'era il giornale "alla ribalta". A dare vita a quell'impresa Franco Rossi e Mario Sciolti due pionieri, personaggi eclettici che si compensavano l'un l'altro. In quella redazione molti di noi giovani studenti del Dams e non, abbiamo affrontato i primi rudimenti del giornalismo. Io e gli amici Antonio Taormina, Gerardo Guccini, Roberto Pignoni e altri, tutti provenienti dallo stesso corso di laurea. In via Goito, davanti a quella vetrina dove sbirciavamo prima di entrare per vedere chi c'era dentro (e sempre c'era la segretaria Maura Zuccheri, a volte il factotum Zino) si accendevano discussioni, nascevano progetti e idee, si proponevano temi per probabili (o improbabili) articoli. Franco Rossi che nel ricordo lo sovrappongo a Gianni Agus, ci apostrofava con quella risata accattivante e un: "Cosa ci portate questa volta?". Ed era sempre puntiglioso perché voleva novità e temi che facessero discutere. Noi a volte arrivavamo già con proposte da fare, altre volte nascevano lì per lì in una immensa nuvola di fumo causata dalle numerose sigarette (tutte con bocchino) fumate da Franco e Mario. Quest'ultimo era più silenzioso ma al tempo giusto faceva sentire la sua voce, quasi a dare l'imprimatur all'idea vincente.



Franco Rossi



Mario Sciolti

Così mentre Gerardo Guccini si occupava di ambito musicale, (c'era anche Loris Azzaroni) Roberto Pignoni di cinema (ricordo anche rubriche fissa di Titta Penazzi e Vincenzo Bassoli), io e Antonio Taormina scrivevamo di teatro andando al Duse, al Teatro La Ribalta di via D'Azeglio e in altri luoghi (affiancandoci a Giovanni Azzaroni che già collaborava).



La sede de La Ribalta era in via Goito 14/D, oggi un Pub

Ricordo una lunga intervista che facemmo nel camerino del Teatro Duse a Carmelo Bene che si scagliava contro Elio Pagliarani, di cui in quel momento ci sfuggiva l'identità, o un'intervista di Antonio a Nanni Loy che era venuto a fare un seminario al Dams. In quel periodo firmavamo molti articoli insieme. Avevamo coniato la firma "Taormina De Nigris" e ricordo che una volta arrivò la telefonata di qualcuno che voleva conoscere la signorina Taormina De nigris. Altri tempi, altri fan. Entrammo sotto la direzione di Valerio Grimaldi che lasciò il passo a Athos Vianelli, giornalista, appassionato cultore di storie e tradizioni bolognesi scomparso nel 2021 a 97 anni. Altro personaggio fisso, l'illustratore Franco Calzolari che ci seguì anche nelle collaborazioni a "Il Foglio". Momenti formativi che ricordo con gratitudine. Da lì ognuno ha fatto la sua strada ma siamo rimasti sempre in contatto, seguendoci nelle rispettive tappe della nostra



Un giovane Antonio Taormina intervista Nanni Loy

professione e vita privata. Mi ha fatto molto piacere sentire recentemente Paolo Rossi, figlio di Franco, attivo protagonista di quel periodo e gli sono grato per avermi fatto avere queste foto. Ho sentito anche la segretaria Maura che mi diceva come in quel Pub di via Goito sia rimasta ancora la sua scrivania di allora. Era anche il periodo del primo festival di Santarcangelo diretto da Piero Patino dove con Antonio Taormina andammo da inviati e dove, tra uno spettacolo e l'altro, c'era anche il tempo per una sana goliardia. Le serate a bere al grido di: "Paga Patino" o le cartoline mandate alla Redazione alla Ribalta: "Alla Maura, Franco e Mario, un saluto straordinario ed a Zino, un salutino".

Fulvio De Nigris



Il linguaggio della speranza, della tenacia, dell'amore

La grande forza silenziosa di Dario

Nel mondo attuale la componente giovanile dell'umanità cresce e comunica utilizzando sempre più costantemente e diffusamente la rete dei social in un modo spesso bulimico e eccessivo, che porta a non conoscere da parte di adolescenti e giovani il valore del silenzio. Il silenzio può essere interpretato come sconfitta, isolamento, debolezza, elemento pauroso perché racchiude l'idea della non-vita. Viene quindi evitato, negato o almeno deriso (se taci, non ti metti in gioco nel gruppo). Ma talvolta succede che la persona giovane, piena di energia e completamente inserita nel gioco delle relazioni sociali, all'improvviso cambia... non per scelta, il più delle volte, ma per un tragico destino: un incidente, una grave malattia che porta il giovane sulle soglie della morte, in coma. Così accadde a **Dario**, quando aveva 25 anni, nel 2010. Per lui non c'era scampo: la diagnosi del devastante incidente che aveva subito portava ad un destino ineluttabile, non ce la

poteva fare, troppo gravi i traumi subiti. Il destino di Dario era quello di lasciare la comunità umana nel fiore dei suoi

anni. Io l'ho conosciuto "dopo", cioè quando avrebbe dovuto andarsene e per lui non c'erano speranze. Era il 2011 e già il giovane stava dimostrando la forza del suo fisico energico che era stato in grado di superare la fase più acuta in rianimazione dopo il gravissimo trauma cranico e arrivava alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris per iniziare un percorso di riabilitazione e possibile risveglio. Nel periodo di quasi un anno e mezzo in cui lui è stato ospite della struttura, noi abbiamo cominciato a conoscerlo, attraverso i suoi meravigliosi familiari, presenti sempre per capire, imparare a gestirlo, comunicare agli assistenti e ai riabilitatori chi era Dario e dando a tutti un esempio fortissimo di dignità e amore grande per il loro figlio. Da allora il silenzio di Dario ha cominciato a parlarci, con il linguaggio della speranza, della tenacia, dell'amore. Tuttavia le sue condizioni rimanevano molto gravi e non si contano gli interventi chirurgici a cui dovette essere sottoposto. Eppure entrare nel modulo abitativo dove viveva con Franco e Anna, i suoi genitori, era sempre per me come entrare in casa di amici che, con la loro ospitalità aperta e amichevole propria di chi viene da Napoli, mi mettevano a mio agio e mi facevano sentire che vicino a loro aleggiava speranza, addirittura anche gioia nel condividere col proprio figlio, dato subito per spacciato, ancora momenti di vita e voglia di sorridere insieme. E in quelle mie visite a Dario ho cominciato a leggere sul suo volto, immobile come tutto il suo corpo, una leggera espressione di sorriso, forse quasi impercettibile, ma che io coglievo, come l'avevo colto anni prima sul volto del mio Luca. Il percorso molto impegnativo che si pre-

figurava per questo giovane dopo tanti mesi alla Casa dei Risvegli era quello di una gravissima disabilità con completa necessità di assistenza; la famiglia, residente a Napoli con entrambi i genitori lavoratori in quella città, dimostrò una tenacia quasi impossibile quando si propose di trasferire residenza e lavoro a

Stefano de "I Balanzoni"

Stefano Rovinetti più noto come **Stefano dei Balanzoni** ci ha lasciato nel settembre dello scorso anno. Negli anni partecipò ad eventi di importanza nazionale. Per oltre 15 anni Consigliere Nazionale del Direttivo del Club Magico Italiano (CMI), e da sempre socio e collaboratore del CMI, di Alberto Sitta e del Gruppo Regionale Emilia Romagna, avemmo occasione di incontrarlo in eventi che il Club realizzò a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Così lo ricorda il suo caro amico e collega Gianni Loria presidente CMI: "Carattere brillante, comico sovrano ed appassionato di Magia da sempre ed in modo morboso. Serberemo un forte ricordo di te e ti ricorderemo sempre sul palco del Palacongressi di Bologna a presentare le serate di Gala più importanti e assieme al gruppo a fare centinaia di serate di Micro-magia".



Bologna per continuare a far seguire il percorso di Dario dal sistema sanitario bolognese e dare continuità alle fasi precedenti vissute in ospedale e alla Casa dei risvegli. Anche ai nostri educatori e agli assistenti sociali apparivano le ovvie gravi difficoltà nel trovare una casa adatta dove poter accogliere Dario e la sua famiglia e nel trasferire i lavori dei genitori nella nostra città. Non fu facile, ma un po' alla volta tutte le condizioni essenziali per accogliere il figlio a domicilio, furono raggiunte da Franco e Anna: la casa, il lavoro di entrambi e l'intervento assistenziale. E cominciò la vita di Dario in famiglia, con il padre, la madre e la sorella minore: attorno a lui tanta serenità, nonostante le diverse problematiche che via via emergevano, sia per le sue condizioni cliniche non sempre stabili, che per difficoltà legate all'assistenza in supporto ai familiari, che comunque erano bravissimi nella gestione di ogni aspetto e quindi hanno sempre condotto la regia della vita del figlio. La dolcezza di mamma Anna, la forza del papà Franco e l'affetto della sorella Gioia hanno fatto sì che Dario vivesse con loro una vita piena di dignità e attorno a lui ci fosse quel calore umano che non è facile trovare in famiglie dove la vita apparentemente dovrebbe essere più semplice e invece si rivela piena di incomprensioni e tensioni.

Questa era la sensazione che io vivevo ogni volta che andavo a trovarli a casa e tutte le volte osservavo Dario sulla sua carrozzina rilassato e con quella postura della bocca che accennava un sorriso, come pure l'occhio che riusciva ad aprire col quale sembrava davvero guardarmi e salutarmi quando mi rivolgevo a lui "Ciao, Dario!". Sì, la mia impressione era che lui nel suo silenzio comunicasse, attraverso lo sguardo, il leggero sorriso e attraverso quel clima di serena vita familiare che attorno a lui si respirava. Questo "miracolo" è durato 10 anni e io che ne sono stata testimone, anche se marginalmente, ne ho tratto tanto conforto e tanta

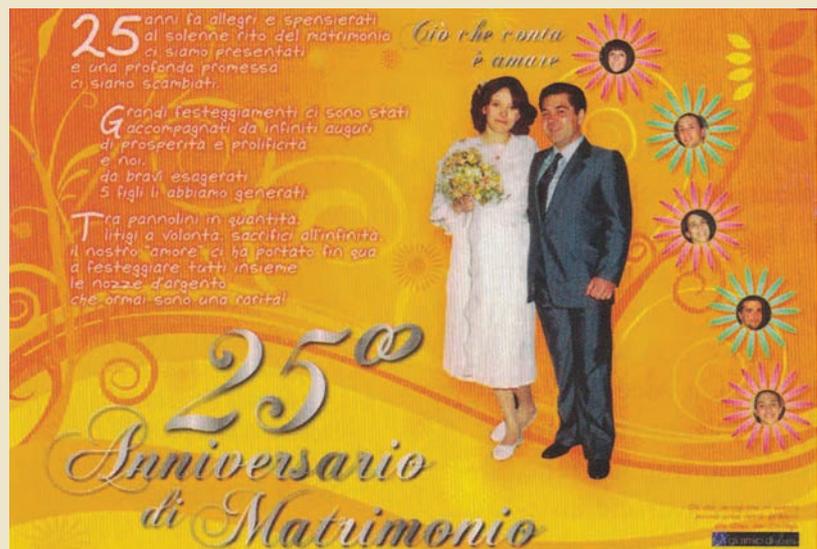
energia. Ora che Dario non sarà più presente col suo corpo sofferente, ma mai perdente, continuerò a cercare nel silenzio la sua forza da leone

e a condividere con i suoi familiari l'energia di un'esperienza davvero oltre ogni limite.

Maria Vaccari

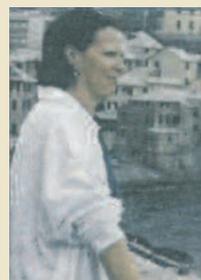
Piero Alessi sempre al nostro fianco

Vogliamo ricordare con affetto **Piero Alessi** che con la moglie **Bruna** è stato sostenitore costante dell'associazione Gli amici di Luca fin dalla sua fondazione: insieme hanno seguito il cammino della progettazione, poi della realizzazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, accompagnandolo con la destinazione di contributi in diverse occasioni legate alla vita della loro bella famiglia: cinque figli, che diventavano ogni volta che ricevevano la Prima Comunione o la Cresima un dono a favore degli Amici di Luca. Dalla famiglia Alessi ci siamo davvero sentiti accompagnati con affetto, fino anche al giorno in cui la coppia festeggiò il 25° anno di matrimonio e ancora una volta raccolsero contributi tra amici e parenti da destinare al nostro progetto. Sentiremo ancora forte la presenza di questo amico generoso, attraverso la carissima moglie Brunna, anche lei partecipe nello spirito di solidarietà e affettuosa amicizia che ci univa a Piero. Ringraziamo la famiglia Alessi anche per i contributi versati a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, in suo ricordo nel momento della sua scomparsa.



Maria Scotti (e continueremo a parlare di te)

In occasione dell'anniversario di morte di **Maria Scotti**, la sorella **Carla**, che sempre sostiene il lavoro degli Amici di Luca, ci invia un suo ricordo



con queste parole:

*"Non muore mai nulla che sia passato dal cuore.
Sei un sorriso che scoppia all'improvviso,
sei in quella lacrima che scende sul viso,
sei in quel profumo che riempie l'aria, sei nei ricordi,
sei nei nostri cuori per sempre.
E continueremo a parlare di te,
ovunque noi cammineremo tu ci sarai."*

Arte, ricerca, fotomontaggio

Le opere di Luciano Nadalini



Luciano Nadalini nasce a Castelfranco Emilia (Modena) nel 1951, vive e lavora a Bologna. Nel 1986 fonda

lo Studio Camera Chiara insieme a Gilberto Veronesi e inizia un rapporto di collaborazione con il quotidiano l'Unità di Bologna come fotografo di cronaca. Ha realizzato servizi fotografici in Palestina, ex-Jugoslavia, Paesi Baschi (Spagna), Israele, Canada, Kurdistan, Iraq, Sahara Occidentale, Burundi, Angola, Colombia, Honduras e Nicaragua. Ha realizzato libri fotografici su diversi temi, manifestando la sua sensibilità verso le problematiche sociali.

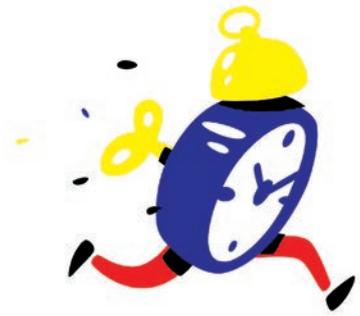
Ha esposto in varie mostre fotografiche, tra cui: "L'Odio" sulla guerra nei Balcani, "Burundi e Angola tra la Guerra e la Pace", "Cronaca", immagini di Bologna, nel 2003 ha realizzato esposizioni fotografiche sul conflitto Palestino-Israeliano. Attualmente collabora con vari giornali e periodici e con organizzazioni non governative, tra le quali il GVC.



Queste foto, datate anni 1980, sono una autentica curiosità nelle sue produzioni. Fotomontaggi fatti a mano, quando la fotografia digitale era di là da venire. L'acqua che lambiva San Petronio, i cammelli nelle Torri di Kenzo in mezzo al deserto, le due Torri in orbita, un originale "passante di mezzo" che attraversa Piazza Maggiore. Un fotografo originale, visionario e molto avanti con i tempi.

Tra le varie forme anche quella emotiva che percepiamo con la musica

Il valore del tempo e il suo differente passare



di
Marco Macciantelli
Attore "Gli amici di Luca"



Antonio Ranaldo
Commerciante

Il tempo: migliaia di righe, versi, poemi. Quante parole per definire questa unità astratta ma di un senso comune ed ampio.

Oltre al tempo atmosferico, viene definito "passaggio del tempo" quella cosa noiosa o bellissima che varia a seconda dei nostri interessi.

Il passare del tempo quando si è innamorati è una cosa estremamente sublime, unica, irripetibile. Come anche diventa importante quando i medici parlano di tempo riferendosi ad un battito cardiaco o un respiro. Come può essere differente il passaggio del tempo per un innamorato che attende la sua compagna o per un malato che aspetta le medicine!

Come per un fisico che misura il lento scorrere degli eventi.

Per scoprire il valore di un anno, chiedi a uno studente che è stato bocciato all'esame finale.

Per scoprire il valore di un mese, chiedi a una madre il cui bambino è nato troppo presto.

Per scoprire il valore di una settimana, chiedi all'editore di una rivista settimanale.

Per scoprire il valore di un'ora, chiedi agli innamorati che aspettano di vedersi.

Per scoprire il valore di un minuto, chiedi a chi ha appena perso il treno.

Per scoprire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che è sopravvissuto a un incidente.

Per scoprire il valore di un centesimo, chiedi ad un atleta arrivato secondo alle olimpiadi.

Mi sembra aver conosciuto ieri il mondo degli amici di Luca, ma il manifesto del primo spettacolo (Sonno Muto) mi ricorda che era il 2003.

Il tempo, tra le varie forme che assume, ha anche quella emotiva che percepiamo con la musica.

Questa tra suoni e silenzi, è capace

di trasformare il ritmo in pulsazioni vitali che il cervello trasforma in sensazioni fisiche.

Il ritmo in musica esercita prevalentemente due condizioni psicofisiche: *la quiete e l'agitazione*.

Lo stato emotivo prevalente dei ritmi lenti è quello di quiete, quello dei ritmi veloci *l'agitazione*.

Ascoltando un tempo binario lento (*4/4 largo*) come può essere *l'Adagio di Albinoni* si percepisce uno stato di quiete emotiva e di rilassatezza muscolare. Se invece ascoltiamo musica in tempi ternari (*3/4*) come *Valzer e Mazurche* o ritmi sincopati come *Fox trot, swing, boogie woogie*, si sente una mancanza di stabilità che investe l'ascoltatore.

Qui la mente produrrà uno stato di incertezza, di dinamismo che induce il corpo a muoversi, ad agire, a risolvere col movimento l'asimmetria che stiamo ascoltando e così nasce il ballo che l'uomo da sempre usa come espressione di emotività e la musica diventa un "farmaco" che cura mente e corpo e rilascia col tempo molti benefici.

AMICI DI LUCA

**GRAPHIC
SERVICE**

DECORAZIONI GRAFICHE - BOLOGNA

sostiene la
**"Casa dei Risvegli
Luca De Nigris"**

Graphic Service S.r.l. - Via della Fisica, 15 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy
Tel. 051 62 56 504 - Fax 051 62 59 297

La Lituania, una nazione rinomata

Vilnius e dintorni tra luoghi accoglienti e affascinanti



di
Daniele Borioni

Riferisco di un mio viaggio e delle mie impressioni di questa città e del territorio circostante. La città è la capitale della Lituania, di un mondo scomparso per due volte e poi sempre risorto: dopo un periodo di autonomia, alla fine del 1941 fu invasa dai tedeschi e dopo la 2^a guerra mondiale poi fu ingoiata dall'URSS. E fu il primo stato a liberarsi dalla dittatura comunista nel 1991. In precedenza era stato un granducato autonomo poi aveva sofferto la dominazione zarista fino al 1918. Attualmente la Lituania è nella UE e la moneta è l'euro. Vilnius e Lituania sono luoghi forse fugacemente sentiti nominare ai tempi della scuola, facenti parte del mondo del nord-est dell'Europa e che non sono meta di turismo di massa, ma tuttavia presentano aspetti di grande interesse storico, culturale, artistico e naturalistico.

Il primo approccio inatteso con la città è l'atrio dell'aeroporto di stile liberty, ricavato dall'adattamento di una precedente stazione ferroviaria. La città infatti si raggiunge dall'Italia per via aerea con facilità. La lingua parlata, il lituano non ha somiglianze con altre lingue europee, se si esclude il lettone: è una delle lingue più antiche del gruppo indoeuropeo e conserva ancora alcune parole simili al sanscrito. L'inglese è ben parlato e capito nei locali e negli alberghi. L'offerta di guide turistiche è ricca e di buon livello: sono disponibili guide locali parlanti italiano. Per quanto mi riguarda mi ha dato molta tranquillità spostarmi fuori città accompagnato da una guida del posto non tanto per motivi di sicurezza, ma per intendersi in caso di necessità. Aggiungo che nella capitale esiste un centro di cultura italiana molto vivace. Il centro storico della città dopo l'indipendenza ottenuta nel 1991 è stato oggetto di un importante lavoro di recupero edilizio: l'impianto è settecentesco e ora si possono apprezzare i colori pastello

degli edifici religiosi e civili che offrono una immagine policroma molto gradevole e garbata. Sono numerose le chiese cattoliche ed ortodosse riportate al culto. In città scorrono due fiumi: la Neris ed il Vilnese. Divertente è una piccola zona realizzata da artisti moderni che hanno decorato murales ed alberi.

La città è dominata dalla torre di Gediminas, ultimo resto di un castello fortificato, sulla cima di una collina, che si può raggiungere per sentieri attraverso un parco o con la funicolare. Sempre in centro vi sono varie tracce della comunità ebraica, che comprendeva più della metà della popolazione di Vilnius che era estremamente vivace, ma quasi azzerata dopo l'invasione nazista nel 1941.

Una curiosità è costituita dal binario 10 della stazione ferroviaria principale dove si arrestano brevemente i treni provenienti da Mosca e che procedono verso la città di Kaliningrad col suo piccolo territorio che è russo: per accedere al binario bisogna fare il visto per quel paese, sennò è blindato. L'ar-



Atrio dell'aeroporto



Strada del centro con palazzetti settecenteschi



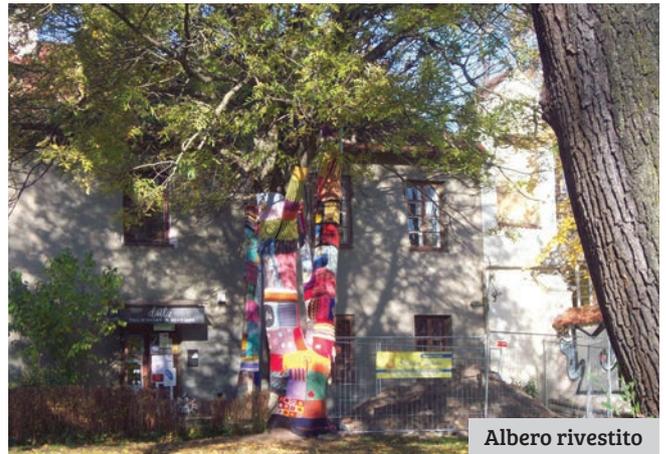
Torre con funicolare



Tumoli di Kernave



Monumento all'uovo



Albero rivestito

tigianato e le produzioni tradizionali sono molto invitanti: spiccano gli oggetti di ambra proveniente dalle spiagge del mar Baltico: si possono trovare monili a prezzo conveniente e anche frammenti grezzi da far montare in un secondo tempo. Anche i tessuti di lino e prodotti artigianali in lana meritano una spesa.

Tra le curiosità un elemento spesso presente nel mondo della città è l'uovo, che ha anche una grande rappresentazione in una piazza, è spesso presente in tavola, è un segno di fertilità relativo alla famiglia, è presente

in monili, e si ritrova da acquistare come souvenir in gusci colorati decorativi.

Nei dintorni si può arrivare in breve alla foresta di Panerai: là furono uccisi migliaia di ebrei nel 1944 dai nazisti invasori. Ora sono numerosi i monumenti a ricordo della strage.

Non lontano con la nostra guida locale abbiamo visitato anche Trakai sul lago omonimo. L'attrazione principale è un castello medievale posto su un'isoletta del lago congiunta alla riva da un pontile. All'interno si visita un museo che ospita tra l'altro una curiosa collezione di monete d'argento a forma di barrette.

Da non trascurare è la visita di Kernave: si tratta del sito di un insediamento preistorico

in una zona prativa e boscosa ricca di sentieri larghi e ben fruibili appena sopraelevata sulle anse del fiume Neris. Là sono presenti tumuli naturali e artificiali risalenti ad epoca preistorica ed un museo che ne illustra la storia.

La zona di Kernave è boscosa con tante betulle ed altre latifoglie che offrono in autunno un quadro di grande suggestione

Per carenza di tempo e con rammarico non mi sono spinto più a nord sul mar Baltico.

Quanto alla cucina questa risente molto di quella russa e polacca, semplice quanto appetitosa: carne di maiale, zuppe di carne ed appetitosi antipasti di pane e formaggio fritto. La birra scorre a volontà. Nel centro storico di Vilnius sono numerosi e accoglienti i locali, dove ci si può sedere per spuntini veloci: con l'euro i prezzi sono un po' lievitati, ma sempre abordabili.



Castello di Trakai

Per continuare a scrivere
storie a lieto fine,
abbiamo bisogno del tuo aiuto.



Un lascito per **“Gli amici di Luca”**:
un gesto importante e di valore
per aiutare il risveglio dal coma.

Per effettuare una donazione:

bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Intesa San Paolo
IBAN: IT 90 S 0306 902477 10000000 4163

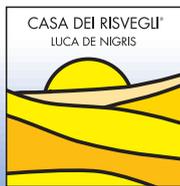
Per ricevere maggiori informazioni oppure avere un colloquio riservato:
tel. 051 6494570 - e-mail: fulvio.denigris@amicidiluca.it

GA gli amici di Luca

Per sostenere
Gli amici di Luca
 ed il nostro giornale
Gli amici di Luca
Magazine
 puoi anche utilizzare
 questo bollettino postale.

Vuo fare volontariato
 con Gli amici di Luca
 presso la Casa dei Risvegli
 Luca De Nigris?

Se sei una persona aperta
 ad una esperienza di forte
 valenza sociale
 è possibile partecipare
GRATUITAMENTE ai
CORSI DI FORMAZIONE
 per collaborare nei servizi
 di volontariato.



Per informazioni contattare
 il numero telefonico
051.6494570
 o scrivere una mail a
maria.vaccari@amicidiluca.it



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con
 inchiostro nero o blu) e non deve recare abreviazioni, correzioni o
 cancellature. È obbligatoria per i versamenti a favore delle
 Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno
 riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si
 compone il bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
 codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
 numero conto tipo documento

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO
 DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

26346536 < 451 >

Via Saffi 8, 40131 Bologna
tel 051 6494570 / 051 6225858
info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it



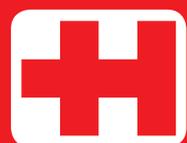
Servizio gratuito
rivolto alle famiglie
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere l'associazione
INTESA SANPAOLO
Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
c/c postale 26346536

Il codice fiscale de
"Gli amici di Luca"
per donare il 5x1000 è
91151360376

-  gli amici di Luca / casa dei risvegli
-  gli amici di Luca
-  Risveglitv





EXPOSANITA'

MED • CARE • INNOVATION

LA SINERGIA AL CENTRO



RIVOLTI AL FUTURO

11 • 13 MAGGIO 2022
BOLOGNA



Progetto e direzione

BOS

Bologna Fiere | Senaf

BOS srl

T. +39 051 325511

In collaborazione con

 **Bologna
Fiere**

e

Gruppo  **tecniche nuove**

Il **13 Maggio** in contemporanea con

 **COSMOFARMA®**
EXHIBITION

13 - 15 maggio 2022



www.exposanita.it • info@exposanita.it   

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

by DDB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  **SANPAOLO**